



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 13 settembre 2023



ANBI Emilia Romagna

12/09/2023 Affari Italiani	
ANBI: atenei e consorzi insieme per ottimizzare l'uso delle risorse...	1
13/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 4	
COLDIRETTI... IN PORTO!	2

Consorzi di Bonifica

12/09/2023 gazzettadiparma.it	
La Bonifica risponde	3
13/09/2023 Redacon	
"Elezioni Bonifica, fondamentale che la gente vada a votare"	4
12/09/2023 cronacabianca.eu	Luca Molinari
Modena, Approvata l'abolizione del Consorzio Canale Bratellari	6
12/09/2023 ventidicronaca.it	
Modena, Approvata l'abolizione del Consorzio Canale Bratellari	7
13/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 29	
Storie di Pianura, terza edizione Il territorio si scopre coi racconti	8
13/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 41	
Ponte Rana, i lavori proseguono	9
13/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 28	
Paura per l'inverno e critiche fanno salire la tensione alle stelle	10

Comunicati stampa altri territori

12/09/2023 Comunicato stampa	
ANBI: NUOVE ED INNOVATIVE PARTNERSHIP DEGLI ATENEI ITALIANI CON I...	12

Acqua Ambiente Fiumi

12/09/2023 PiacenzaSera.it	
Ponti galleggianti, droni e tecnologia digitale: lungo il Po va in scena...	14
12/09/2023 Reggio2000	
Riapre il 14 settembre il ponte Rosa sul Tiepido a Maranello	15
13/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 42	
Terminati i lavori di protezione idraulica al Ponte Rosa: riaprirà...	16
12/09/2023 gazzettadimodena.it	
Maltempo, In Italia record 25 di frane e alluvioni in primi 6 mesi 2023	17
12/09/2023 Sassuolo2000	
Riapre il 14 settembre il ponte Rosa sul Tiepido a Maranello	19
13/09/2023 Corriere di Bologna Pagina 7	Luca Muleo
Il neo direttore «Noi in campo anche per il post alluvione»	20
13/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 50	
Arbusti nel letto del Rio Maggiore «Così si rischia un'altra...	21
13/09/2023 ilrestodelcarlino.it	
Arbusti nel letto del Rio Maggiore: "Così..."	22
12/09/2023 Bologna Today	
Si insedia il nuovo comandante regionale Vigili del Fuoco: "Alluvione,..."	23
12/09/2023 Bologna2000	
Riapre il 14 settembre il ponte Rosa sul Tiepido a Maranello	25
12/09/2023 Sesto Potere	
Alluvione e frane, ss 65 della Futa: nuovo incontro sindaci e Anas in...	26
13/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 15	
Poggio Renatico Cantiere di Hera Domani possibili disagi per l'acqua	27
13/09/2023 La Nuova Ferrara Pagina 27	KATIA ROMAGNOLI
Una nuova rotatoria per Lido Spina Più sicurezza sulle strade...	28
13/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 43	
«Frane sull'argine, la pista ciclabile perde i pezzi»	30
13/09/2023 Estense	
Lavori programmati su un'importante condotta idrica: a Poggio Renatico...	31
13/09/2023 ilrestodelcarlino.it	
"Frane sull'argine, la pista ciclabile perde i pezzi"	32
13/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 40	
Lamone, l'alveo è pieno di rami	33
13/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 43	
Sui binari della Faentina minacciati da frane	34
13/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 29	
Casolana, taglio di alberi in corso per fare spazio all'asfalto del bypass	36
12/09/2023 Ravenna24Ore.it	
Un progetto per realizzare scogliere di ostriche, alla foce del Bevano...	37
13/09/2023 ilrestodelcarlino.it	
Alluvione, sopralluoghi nelle aree di Imola e circondario escluse dal...	39

13/09/2023 ilrestodelcarlino.it Lamone, l'alveo è pieno di rami	41
13/09/2023 ilrestodelcarlino.it Convegno sull'alluvione. I prof ora alzano le difese	42
13/09/2023 ilrestodelcarlino.it Sui binari della Faentina minacciati da frane	43
12/09/2023 Cesena Today Acquedotto, discariche e depuratori: il conto dei danni dell'alluvione...	45
12/09/2023 Forlì Today Danni all'acquedotto, depuratori da rifare e discariche piene di frane:...	47
13/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 33 Convegno sull'alluvione I prof ora alzano le difese	49
13/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7 Interventi di ripristino post alluvione Il conto per Hera supera i 20...	50
13/09/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 28 Frane: pronta la scaletta dei lavori Si parte subito dalla Sp Monteleone	52
13/09/2023 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 43 «Flagellati dalle frane Figliuolo ora ci aiuti»	54

ANBI: atenei e consorzi insieme per ottimizzare l'uso delle risorse idriche

Vincenzi (ANBI): "L'obiettivo è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua in agricoltura, come testimonia ad esempio il marchio volontario Gocciaverde" ANBI, nuove partnership tra gli atenei italiani e i consorzi di bonifica e irrigazione: l'obiettivo è ottimizzare l'uso delle risorse idriche. Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo: è la base del progetto P.R.I.N. (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la collaborazione di diverse Università italiane con il Centro Studi Aereospaziali (CISAS) dell'Ateneo di Padova, che lo ha messo a punto integrando più discipline. Federico Toson, ingegnere all'università patavina spiega: "L'apparecchio, denominato Atemo, pesa 2 chili e mezzo e può viaggiare su diversi supporti. È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo". Dall'analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta sviluppando", aggiunge Irene Terlizzi, anche lei ingegnere a Padova. Anna Dalla Marta, docente associata dell'Università di Firenze puntualizza: "Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni. La finalità del progetto è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua attraverso una gestione differenziata dell'irrigazione. Il monitoraggio in continuo dei parametri atmosferici e del suolo permette di valutare il comportamento delle piante al variare delle temperature e della disponibilità idrica. Le osservazioni ripetute nel tempo porteranno a determinare la quantità ideale d'acqua da fornire alla pianta". pagina successiva >> Iscriviti alla newsletter.



Affari Italiani

ANBI: atenei e consorzi insieme per ottimizzare l'uso delle risorse idriche



09/12/2023 12:46

Vincenzi (ANBI): "L'obiettivo è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua in agricoltura, come testimonia ad esempio il marchio volontario Gocciaverde" ANBI, nuove partnership tra gli atenei italiani e i consorzi di bonifica e irrigazione: l'obiettivo è ottimizzare l'uso delle risorse idriche. Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo: è la base del progetto P.R.I.N. (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la collaborazione di diverse Università italiane con il Centro Studi Aereospaziali (CISAS) dell'Ateneo di Padova, che lo ha messo a punto integrando più discipline. Federico Toson, ingegnere all'università patavina spiega: "L'apparecchio, denominato Atemo, pesa 2 chili e mezzo e può viaggiare su diversi supporti. È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo". Dall'analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta sviluppando", aggiunge Irene Terlizzi, anche lei ingegnere a Padova. Anna Dalla Marta, docente associata dell'Università di Firenze puntualizza: "Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo del Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni. La

COLDIRETTI... IN PORTO!

Iniziativa, eventi, intrattenimento e buon cibo a km zero all'Antica Fiera di Portomaggiore con Coldiretti e Campagna Amica Ferrara dal 15 al 18 settembre.

Tra tradizione e sguardi sul futuro, la presenza di Coldiretti Ferrara all' Antica Fiera di Portomaggiore raccoglie la sfida di proporre il proprio punto di vista attraverso iniziative ed attività che rispettano il carattere agricolo della kermesse portuense, da quasi 6 secoli capace di essere punto di attrazione e di ritrovo per moltissime persone, agricoltori e non solo, che vede già nella prima serata inaugurale la premiazione di una nostra azienda associata quale Impresa dell'anno.

Abbiamo raccolto - racconta il direttore di Coldiretti Ferrara, Alessandro Visotti - la sollecitazione dei nostri Giovani per affrontare un tema particolarmente sentito dagli agricoltori, come quello dell'acqua, del clima, della gestione del territorio, per costruire un appuntamento che si sposa nella realtà di Portomaggiore come di tutta la provincia, e che mette al centro dell'attenzione l'attività, le strutture, i servizi della Bonifica.

Ringraziamo - continua Visotti - il Comune che ci ha dato questa opportunità, concedendoci la Sala del Consiglio per realizzare nel pomeriggio di sabato 16 settembre, a partire dalle 17.30 un convegno con relatori di sicuro spessore, come il Direttore ed il Presidente del Consorzio Pianura di Ferrara ed il Presidente nazionale di ANBI, l'associazione delle Bonifiche ed Irrigazione, che animeranno il dialogo sul tema dell'acqua per delineare il possibile futuro della gestione delle risorse idriche ad uso dell'agricoltura ma anche per la salvaguardia del territorio, della biodiversità, del vivere quotidiano dei cittadini, consapevoli che occorrono idee nuove e progetti che si rivolgano al domani, poiché i tempi sono cambiate, sono cambiate le condizioni ed occorre anche cambiare le risposte per non essere retroguardia ma al contrario costruire con una prospettiva che guarda avanti.

Un grazie anche per averci attribuito, in collaborazione con Proloco, una delle piazze centrali della città che caratterizzeremo per realizzare un nostro spazio dove nei giorni della Fiera trovare aziende in vendita diretta, cibo a km zero, vino e birra made in Fe, intrattenimento ed animazioni, giochi per i più piccoli. Una rappresentazione conclude il direttore - di quel modello che Coldiretti da tempo ha realizzato unendo agricoltori e cittadini, con Campagna Amica e le imprese agricole che ogni giorno si impegnano nel produrre il cibo sano, salubre e garantito del nostro Made in Italy.

Ma anche mettendo sul tavolo idee e progetti per l'agricoltura, per la salvaguardia delle imprese e dei prodotti italiani, per valorizzare le caratteristiche del nostro agroalimentare che è sempre più una delle leve dell'economia nazionale ma che necessita di attenzione e capacità di fare quelle scelte che ci possano portare, come nel caso della bonifica, nel futuro.

All'insegna del legame con i cittadini in Piazza Verdi, durante tutto il periodo della Fiera, ci saranno attività, in collaborazione con le nostre aziende agricole, dove poter acquistare prodotti agro alimentari, degustare cibo contadino a km zero, ed anche assaggiare nuove proposte realizzate dai nostri cuochi contadini, come il pesce d'acqua dolce ed alcune ricette con il famigerato granchio blu, ascoltando musica e nello spazio bambini poterli lasciare giocare ai piccoli agricoltori.

Protagonisti saranno anche i Giovani di Alessandro Visotti - che terranno proprio durante la Fiera la loro Assemblea annuale di programmazione delle attività, e le nostre Donne che saranno parte attiva nell'area di piazza Verdi. Vi aspettiamo numerosi per condividere queste serate in serenità.

La Bonifica risponde

Gentile direttore, in risposta alla lettera della signora Paola Mazza (datata 7 settembre e pubblicata sulla Gazzetta domenica scorsa) dal titolo «Boscaglia nei torrenti», il **Consorzio** ritiene utile aiutare chi ha scritto (e anche chi, conseguentemente, ha letto) a fare maggiore chiarezza. La **Bonifica** Parmense sovrintende un territorio da 330 mila ettari, di cui due terzi costituiti da montagna e la restante parte da pianura dove, al fine di garantire l'irrigazione dei campi, il nostro **ente** si occupa di mantenere una rete costituita da oltre 1.500 km di canali «artificiali» sul territorio: dunque, sono i canali «artificiali» ad essere di nostra competenza, mentre gli affluenti al Po non sono a nostro carico. Aggiungiamo anche che nemmeno i rii montani toccano al nostro **ente**, così come neanche i canali dei privati che, pur confluendo in quelli della **Bonifica**, restano di competenza dei privati. Per i canali a lato strada, infine, la manutenzione è generalmente condivisa tra il proprietario del terreno e quello della strada. Concludendo, ribadiamo ancora una volta che il **Consorzio** della **Bonifica** Parmense si occupa della cura, gestione e manutenzione dei canali «artificiali» e ricordiamo che i cittadini possano chiedere informazioni al nostro **ente** (il cui centralino è attivo dal lunedì al venerdì) qualora nutrano ulteriori dubbi in merito la competenza dei corsi d'acqua presenti nel comprensorio **consortile**.

gazzettadiparma.it

La Bonifica risponde



@ lettere al direttore

09/12/2023 16:55
PAOLA MAZZA;

Gentile direttore, in risposta alla lettera della signora Paola Mazza (datata 7 settembre e pubblicata sulla Gazzetta domenica scorsa) dal titolo «Boscaglia nei torrenti», il Consorzio ritiene utile aiutare chi ha scritto (e anche chi, conseguentemente, ha letto) a fare maggiore chiarezza. La Bonifica Parmense sovrintende un territorio da 330 mila ettari, di cui due terzi costituiti da montagna e la restante parte da pianura dove, al fine di garantire l'irrigazione dei campi, il nostro ente si occupa di mantenere una rete costituita da oltre 1.500 km di canali «artificiali» sul territorio: dunque, sono i canali «artificiali» ad essere di nostra competenza, mentre gli affluenti al Po non sono a nostro carico. Aggiungiamo anche che nemmeno i rii montani toccano al nostro ente, così come neanche i canali dei privati che, pur confluendo in quelli della Bonifica, restano di competenza dei privati. Per i canali a lato strada, infine, la manutenzione è generalmente condivisa tra il proprietario del terreno e quello della strada. Concludendo, ribadiamo ancora una volta che il Consorzio della Bonifica Parmense si occupa della cura, gestione e manutenzione dei canali «artificiali» e ricordiamo che i cittadini possano chiedere informazioni al nostro ente (il cui centralino è attivo dal lunedì al venerdì) qualora nutrano ulteriori dubbi in merito la competenza dei corsi d'acqua presenti nel comprensorio consortile.

"Elezioni Bonifica, fondamentale che la gente vada a votare"

Le elezioni della **Bonifica dell'Emilia Centrale**, previste dal 2 all'8 di ottobre, si stanno sempre più avvicinando. Il rischio è che una tornata elettorale importante per una delle istituzioni che nel corso degli anni a venire potrebbe assumere un ruolo rilevante nella gestione di questioni dirimenti come i cambiamenti climatici, lo sfruttamento idrogeologico e la massimizzazione delle possibilità che l'ambiente può fornire all'uomo, passino sostanzialmente sotto silenzio. L'ex deputato reggiano del Movimento 5Stelle, Davide Zanichelli Il rischio astensione è alto. E sarebbe un errore. Lo sottolinea in modo

fermo l'ex deputato reggiano del Movimento 5Stelle, Davide Zanichelli, che sul tema afferma: "Anche se Tv e giornali nazionali non ne parlano più, l'alluvione in Romagna è un ricordo ben presente nella nostra regione, e dovrebbe esserlo specialmente nella nostra provincia, in cui l'alluvione di Lentigione del dicembre 2017 e poco prima, quella nella vicina Bassa modenese del 2014 ci hanno ricordato quanto sia fragile il nostro territorio e quanto sia importante la manutenzione della rete idraulica". La questione del ruolo della **Bonifica** e di ciò che essa rappresenta in un mondo che cambia a velocità repentine e che ha messo al centro del dibattito la sostenibilità 'idro-ambientale', con tutte le politiche ad essa connesse, è strettamente legata a un'elezione in cui gli aventi diritto al voto sono 275.591 : "Sarebbe interessante sapere quanti di questi aventi diritto hanno ricevuto notizia delle prossime elezioni - aggiunge l'ex onorevole pentastellato -. Sicuramente vi è una riflessione da fare sulla percezione che la gente, il cittadino comune, ha dell'istituzione in oggetto. Non so quanti abbiano davvero cognizione delle elezioni della Bonifica, e se vi sia un reale interesse da parte di chi punta a gestire l'ente a far sapere che a inizio ottobre vi sono le elezioni". Quello che, nella visione di Zanichelli, si vorrebbe evitare è: " che non si ripeta l'affluenza da prefisso telefonico che c'è stata nel 2018 per un ente che gestisce la risorsa idrica e con un bilancio di quasi 40 milioni di euro l'anno. L'elezione del **Consorzio di Bonifica** dovrebbe essere all'attenzione della collettività affinché i principi di salvaguardia dell'ambiente, di tutela e sicurezza del territorio e di una risorsa preziosa come l'acqua, risultino argomento d'attualità quotidiano". L'acqua alla fine è un tema impattante per il territorio in generale, e se guardiamo con un occhio più attento, anche a quello Appenninico dove l'utilizzo di questo bene prezioso per attività di allevamento e per uso comune acquisisce un'importanza ancora maggiore (e con esse anche tutte le istituzioni ed i portatori d'interesse



Le elezioni della Bonifica dell'Emilia Centrale, previste dal 2 all'8 di ottobre, si stanno sempre più avvicinando. Il rischio è che una tornata elettorale importante per una delle istituzioni che nel corso degli anni a venire potrebbe assumere un ruolo rilevante nella gestione di questioni dirimenti come i cambiamenti climatici, lo sfruttamento idrogeologico e la massimizzazione delle possibilità che l'ambiente può fornire all'uomo, passino sostanzialmente sotto silenzio. L'ex deputato reggiano del Movimento 5Stelle, Davide Zanichelli Il rischio astensione è alto. E sarebbe un errore. Lo sottolinea in modo fermo l'ex deputato reggiano del Movimento 5Stelle, Davide Zanichelli, che sul tema afferma: "Anche se Tv e giornali nazionali non ne parlano più, l'alluvione in Romagna è un ricordo ben presente nella nostra regione, e dovrebbe esserlo specialmente nella nostra provincia, in cui l'alluvione di Lentigione del dicembre 2017 e poco prima, quella nella vicina Bassa modenese del 2014 ci hanno ricordato quanto sia fragile il nostro territorio e quanto sia importante la manutenzione della rete idraulica". La questione del ruolo della Bonifica e di ciò che essa rappresenta in un mondo che cambia a velocità repentine e che ha messo al centro del dibattito la sostenibilità 'idro-ambientale', con tutte le politiche ad essa connesse, è strettamente legata a un'elezione in cui gli aventi diritto al voto sono 275.591 : "Sarebbe interessante sapere quanti di questi aventi diritto hanno ricevuto notizia delle prossime elezioni - aggiunge l'ex onorevole pentastellato -. Sicuramente vi è una riflessione da fare sulla percezione che la gente, il cittadino comune, ha dell'istituzione in oggetto. Non so quanti abbiano davvero cognizione delle elezioni della Bonifica, e se vi sia un reale interesse da parte di chi punta a gestire l'ente a far sapere che a inizio ottobre vi sono le

che hanno a che fare con la risorsa idrica). " Il consumo di acqua per gli allevamenti è decisamente rilevante ed è una dinamica che le istituzioni preposte, in primis la **Bonifica**, dovrebbero monitorare attentamente - spiega Zanichelli -. Se è aumentato il numero degli animali allevati negli anni, è possibile che sia cresciuto di pari passo anche il fabbisogno idrico. Su questo tema, è giusto riflettere". "Così come è giusto sfiorare anche quello del grande invaso - chiosa l'ex onorevole del Movimento 5Stelle -. Il rischio, nel parlare della diga di Vetto, è quello che, penso soprattutto agli agricoltori, alcuni confondano il bisogno di acqua con quello di avere una diga. Il mio timore è che un'opera che ha un costo importante e che viene sentita come necessaria da vari portatori di interesse, molti dei quali di carattere privato, è che venga costruita per poi non servire all'obiettivo originario. La soluzione? Che si raccolga la disponibilità affinché una buona fetta del costo di costruzione e messa in funzione sia a carico di privati che avrebbero l'interesse a sfruttare al massimo i benefici di un invaso simile".

Modena, Approvata l'abolizione del Consorzio Canale Bratellari

La richiesta è arrivata dal presidente del Consorzio stesso

La Regione Emilia-Romagna ha soppresso il Consorzio Canale Bratellari, come richiesto dal presidente del Consorzio stesso. Disco verde della commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini alla proposta della giunta che prevede l'abolizione del consorzio istituito nel 1935 e che ha sede a Finale Emilia, in provincia di Modena. Infrastrutture e terreni fino ad ora appartenuti al Consorzio passeranno al Demanio dello Stato - Ramo Bonifica, mentre il Consorzio della Bonifica Burana subentrerà nella gestione delle altre opere fino ad ora svolte da Consorzio Canale Bratellari anche alla luce della convenzione già esistente tra i due Consorzi. (

Luca Molinari



CRONACA Bianca E-R la voce dell'Assemblea

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa
www.assemblea.emr.it

HOME TEMI COMUNICATI CRONACABIANCA TV

Ambiente e territorio 12 Settembre 2023

Modena, Approvata l'abolizione del Consorzio Canale Bratellari

La richiesta è arrivata dal presidente del Consorzio stesso

Manuela Rontini (PD)

La Regione Emilia-Romagna ha soppresso il **Consorzio Canale Bratellari**, come richiesto dal presidente del Consorzio stesso. Disco verde della **commissione Politiche economiche** presieduta da **Manuela Rontini** alla proposta della giunta che prevede l'abolizione del consorzio istituito nel 1935 e che ha sede a Finale Emilia, in provincia di Modena. Infrastrutture e terreni fino ad ora appartenuti al Consorzio passeranno al Demanio dello Stato - Ramo Bonifica, mentre il Consorzio della Bonifica Burana subentrerà nella gestione delle altre opere fino ad ora svolte da Consorzio Canale Bratellari anche alla luce della convenzione già esistente tra i due Consorzi.

(Luca Molinari)

Tag:  Manuela Rontini,  Modena,  Lavori in commissione,

Modena, Approvata l'abolizione del Consorzio Canale Bratellari

La Regione Emilia-Romagna ha soppresso il **Consorzio** Canale Bratellari, come richiesto dal presidente del **Consorzio** stesso. Disco verde della commissione Politiche economiche presieduta da Manuela Rontini alla proposta della giunta che prevede l'abolizione del consorzio istituito nel 1935 e che ha sede a Finale Emilia, in provincia di Modena. Infrastrutture e terreni fino ad ora appartenuti al **Consorzio** passeranno al Demanio dello Stato - Ramo **Bonifica**, mentre il **Consorzio** della **Bonifica Burana** subentrerà nella gestione delle altre opere fino ad ora svolte da **Consorzio** Canale Bratellari anche alla luce della convenzione già esistente tra i due Consorzi. (Luca Molinari) Ambiente e territorio 12 Settembre 2023



The screenshot shows the website interface for the article. At the top, there is a navigation menu with 'Home' and 'Cronaca Bianca'. The main content area features a large image with the text 'ventidicronaca.it' and 'CRONACA BIANCA'. Below the image, the article title 'Modena, Approvata l'abolizione del Consorzio Canale Bratellari' is displayed, followed by the author 'Sonia Basso' and the date '12 settembre 2023, 11:57'. The article text begins with 'La Regione Emilia-Romagna ha soppresso il Consorzio Canale Bratellari, come richiesto dal presidente del Consorzio stesso...' and continues with details about the commission and the future of the infrastructure. A 'LINK RAPIDI' sidebar on the right lists various regional news categories like 'Area Sud (Bale)', 'Calvano', 'Carabonari', etc. The footer of the article includes '(Luca Molinari)', 'Ambiente e territorio', and '12 Settembre 2023'.

Storie di Pianura, terza edizione Il territorio si scopre coi racconti

Ferrara Iscrizioni aperte per il concorso del **Consorzio di Bonifica** Lo spazio

Per inviare il proprio racconto breve c'è tempo fino al 31 gennaio 2024 **Ferrara** Dopo il successo delle prime due edizioni torna il premio di nazionale di narrativa "Storie di **Pianura**", promosso e organizzato dal **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara** e l'**associazione** culturale Gruppo Scrittori Ferraresi aps, con il patrocinio del Comune di **Ferrara** e il contributo della Fondazione **Ferrara Arte**.

Un premio che ha al centro i racconti, con le voci personali e inedite di autori che dovranno sviluppare gli aspetti storici, culturali, ambientali, sociali ed economici del paesaggio di pianura, che caratterizza alcune vaste zone della penisola italiana e naturalmente la nostra Regione con la sua pianura Padana. I promotori del premio hanno scelto, come accaduto già nel 2022, di chiedere agli scrittori di raccontare il paesaggio anche alla luce dei cambiamenti climatici - dalla siccità che ha caratterizzato il 2022 alla tragica alluvione della Romagna - che costringono l'uomo del presente a ripensare il modo di "abitare" la pianura stessa, ideando nuove opere da costruire per ristabilire un equilibrio tra terra e acqua e consentire la convivenza del futuro.

I racconti brevi dovranno essere inviati entro il 31 gennaio 2024 e verranno valutati da una giuria specializzata, presieduta da Antonella Guarnieri, storica, del centro di documentazione del museo del Risorgimento e della Resistenza di **Ferrara**, sulla base di diversi criteri, a ciascuno dei quali verrà attribuito il relativo punteggio. I primi tre **classificati** della categoria generale e il primo **classificato** della categoria giovani under 35 riceveranno un premio in denaro e sono previste anche eventuali menzioni speciali. La cerimonia di premiazione si terrà nel mese di maggio 2024 nell'ambito delle iniziative della "**Settimana** della bonifica" e si terrà, come ormai da tradizione, a palazzo Naselli Crispi, sede storica del **Consorzio**. I migliori racconti verranno in seguito raccolti in un'antologia a distribuzione gratuita, che verrà presentata al pubblico presso la biblioteca Ariostea.

Il bando del premio è disponibile sui siti www.bonificaferrara.it, www.scrittoriferraresi.it e altri siti internet specializzati in concorsi letterari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consorzi di Bonifica

bondeno

Ponte Rana, i lavori proseguono

Proseguono i lavori del ponte Rana per il collocamento dei sottoservizi definitivi, ovvero le linee di acqua e gas attualmente passanti lungo la passerella ciclopedonale. Le operazioni si sposteranno lungo via Vittorio Veneto nell'area antistante alla sede del **Consorzio di Bonifica Burana**. Queste lavorazioni comporteranno delle evidenti modifiche alla viabilità: in primo luogo, sulla provinciale 69 Virgiliana il traffico sarà regolamentato mediante un senso unico alternato stabilito da un semaforo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MERCOLEDÌ - 13 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 13..

BONDENO E ALTO FERRARESE

«Biogas, il sindaco imbavaglia l'opposizione»

Vigevano, la minoranza attacca il primo cittadino per la diffida alla consigliera De Michele. «Avrebbe rivelato un procedimento penale»

VIGARANO

«Non si è mai avvertita l'opposizione», questa l'azione di Vigevano, il sindaco ha detto alle strade, e i lavori si sposteranno lungo via Vittorio Veneto nell'area antistante alla sede del Consorzio di Bonifica Burana. Queste lavorazioni comporteranno delle evidenti modifiche alla viabilità: in primo luogo, sulla provinciale 69 Virgiliana il traffico sarà regolamentato mediante un senso unico alternato stabilito da un semaforo.

BONDENO

Ponte Rana, i lavori proseguono

Proseguono i lavori del ponte Rana per il collocamento dei sottoservizi definitivi, ovvero le linee di acqua e gas attualmente passanti lungo la passerella ciclopedonale. Le operazioni si sposteranno lungo via Vittorio Veneto nell'area antistante alla sede del Consorzio di Bonifica Burana. Queste lavorazioni comporteranno delle evidenti modifiche alla viabilità: in primo luogo, sulla provinciale 69 Virgiliana il traffico sarà regolamentato mediante un senso unico alternato stabilito da un semaforo.

LA PUNIZIONE DEL COMUNE

«Le informazioni su un bar giudiziario in corso hanno danneggiato l'ente»

Trattore carico di mais si ribalta. Boccate strada e ciclabile

VIGARANO

Un trattore di oltre 10 tonnellate di peso, caricato di mais, si è ribaltato sulla provinciale 69 Virgiliana, bloccando il traffico e chiudendo la pista ciclabile. Le operazioni di sgombramento sono in corso.

800 856 080

Pronto? Pronto per il test!

Proteggiti dall'HIV e dalle malattie sessualmente trasmissibili: prenota un test anonimo e gratuito, confrontati con un esperto.

www.helpaids.it

Consorzi di Bonifica

Paura per l'inverno e critiche fanno salire la tensione alle stelle

SORRIVOLI Quando la parola è stata data al pubblico, sono piovute critiche e richieste, con non pochi momenti di tensione, sotto gli sguardi vigili dei carabinieri. «È necessario pulire subito i fiumi - ha detto un residente- e anche le strade su cui ci sono alberi e verde non tagliati.

La situazione di via Rudigliano era pessima già prima dell'alluvione. Da tempo lamentiamo che il territorio è abbandonato». Teresina Lucchi, vice presidente del Comitato "Amici delle colline", sorto per tutelare le frazioni di Diolaguardia, Oriola, Adriano e Montecodruzzo, ha lamentato che «a distanza di quattro dall'alluvione non è stato fatto ancora nulla e in un tratto di strada si viaggia con una ruota nel fosso.

Siamo preoccupati per lo stato di grave pericolosità in cui versano le strade collinari, che si aggravano con le piogge autunnali. Ci sono alcune priorità assolute su cui occorre intervenire subito. È poi possibile che si siano ancora cinque famiglie sfollate e due che non sanno come andare avanti?». Esposito, una mamma di Oriola con due figli studenti, ricordando che sta per iniziare l'anno scolastico, si è chiesto come l'autobus potrà transitare su via Rudigliano e Garampa in sicurezza e ha detto di temere per l'incolumità degli alunni». Davide, di Diolaguardia, ha chiesto di «snellire subito la burocrazia per le aziende agricole», perché «le normative impediscono di togliere un albero o di pulire un fosso. Se un anziano va a prendere della legna nel fiume, rischia di essere multato». Fabio Mengozzi, di Monteleone, è spiazzato: «Dopo che è venuto il esatto contrario: mancano mezzi, soldi e uomini. Un terzo di Monteleone non esiste più, il centro è transennato per un albero, la circinnvallazione chiusa perché è a rischio. Che progetti avete per questa località?». Una donna ha lanciato un sos per Sorrivoli, dove «la viabilità è pessima e alle prime piogge via Garampa sarà pericolosa. Dovremo trasferirci a Cesena?». Stefano Tellarini ha sostenuto che «i **Consorzi di bonifica** si sono rivelati inadeguati ».

Forse da due se ne deve fare uno solo e bisogna ripensare l'intero sistema delle regimazione di fiumi e torrenti». Molto amareggiato Bruno, di Sorrivoli: «Ho acquistato casa qui due anni fa. Ditemi se devo resistere a pagare il mutuo o alzare bandiera bianca e andarmene via».



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Consorzi di Bonifica

«Per il trasporto scolastico siamo in contatto con l'azienda che se ne occupa- ha risposto la vicesindaca di Roncofreddo- e siamo in attesa di risposte da Amr per il bypass di Oriola ». Lattuca ha riferito che «per la manutenzione ordinaria la Provincia ha destinato 3,3 milioni di euro e di questi 370mila euro sono destinati al territorio di Roncofreddo, per la Sp 117 Musano, Sp75 Monteleone e Sp 74 ». L'assessora Priolo ha sottolineato che «occorre darsi delle priorità. La prima cosa sono da mettere a posto sono le strade provinciali. Non si può fare tutto subito. Il disagio per semaforo alternato? L'importante è che non ci siano persone isolate o pericoli sulle strade. L'alluvione appena patita dalla Romagna è qualcosa di assolutamente imprevedibile, inedito in queste proporzioni e non sopportabile in nessun modo. Basti pensare che la precedente alluvione del 1939 ha visto 5 fiumi tracimare, mentre in maggio sono stati 39. Non date retta alle bufale di chi parla di inefficienze. Tenete presente che a Cesena le acque sono fuoriuscite per i ponti che hanno fatto da tappo. E 83 comuni con frane sui loro territori sono numeri senza precedenti». Infine, a proposito della sollecitata riforma dei **Consorzi di bonifica**, «se ne parlerà quando l'emergenza sarà finita».

ANBI: NUOVE ED INNOVATIVE PARTNERSHIP DEGLI ATENEI ITALIANI CON I CONSORZI DI BONIFICA ED IRRIGAZIONE PER OTTIMIZZARE L'USO DELLE RISORSE IDRICHE

Una piccola e singolare mongolfiera con a bordo uno strumento innovativo che, insieme alle attrezzature convenzionali, consente di mettere a fuoco lo stato di salute ed il comportamento delle piante, soprattutto in situazioni di stress idrico, determinando il loro fabbisogno irriguo: è la base del progetto P.R.I.N. (Progetti di Rilevante Interesse Nazionale), che vede la collaborazione di diverse Università italiane con il Centro Studi Aerospaziali (CISAS) dell'Ateneo di Padova, che lo ha messo a punto, integrando più discipline. L'apparecchio, denominato Atemo, pesa 2 chili e mezzo e può viaggiare su diversi supporti - spiega Federico Toson, ingegnere all'università patavina - È dotato di un computer di bordo e di telecamere con differenti sistemi ottici e di filtraggio, che trasmettono dati in continuo. Dall'analisi dei dati raccolti tramite satellite e pallone otteniamo quattro bande spettrali, da cui si ricavano tre indici utili per misurare il benessere della pianta, la sua vigoria e lo stress idrico, che sta sviluppando integra Irene Terlizzi, anche lei ingegnere a Padova. Finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca è un progetto di interesse nazionale, cui collaborano gli atenei di Firenze, Padova, Foggia, Palermo e Napoli e che in Toscana gode del supporto logistico ed operativo del **Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno**, nel cui comprensorio della Valdichiana vengono ripetute le rilevazioni puntualizza Anna Dalla Marta, docente associata dell'Università di Firenze. La finalità del progetto è ottimizzare l'utilizzo dell'acqua attraverso una gestione differenziata dell'irrigazione. Il monitoraggio in continuo dei parametri atmosferici e del suolo permette di valutare il comportamento delle piante al variare delle temperature e della disponibilità idrica. Le osservazioni ripetute nel tempo porteranno a determinare la quantità ideale d'acqua da fornire alla pianta. E' una finalità ampiamente condivisa e da noi portata avanti da tempo, ad ogni livello, per ottimizzare l'utilizzo dell'acqua in agricoltura come testimoniano anche il miglior consiglio irriguo proposto dal sistema Irriframe ed il marchio volontario Gocciaverde per la sostenibilità idrica nel sistema agroalimentare chiosa Francesco **Vincenzi**, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Tutela e la Gestione del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**). Il nostro ente consortile con l'Istituto di Idraulica Agraria dell'Università di Firenze ha presentato alla Regione, contando sulle risorse messe a disposizione dal Piano di Sviluppo Rurale, la richiesta di finanziamento per implementare l'infrastruttura irrigua, al servizio di una delle aree leader della frutticoltura toscana, attraverso sistemi avanzati di monitoraggio ed elaborazione dati precisa Francesco Lisi, Direttore Generale del **Consorzio di bonifica 2 Alto Valdarno**. A Padova è stato anche firmato l'accordo tra il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF) dell'Università patavina ed il locale **Consorzio di bonifica Bacchiglione** per lo sviluppo del progetto di analisi sperimentale su invasi per lo stoccaggio ottimale dell'acqua e riuso a scopo irriguo. L'intervento prevede la costruzione di un sito pilota presso l'area umida, lungo lo scolo Brentoncino al confine tra i comuni di Fossò e Stra. L'obiettivo dell'intervento è quello di ottimizzare la disponibilità delle risorse idriche in condizioni di forte siccità. Il progetto, finanziato al 50% dall'Università di Padova nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed al 50% dall'ente consorziale, prevede la costruzione di quattro bacini per lo stoccaggio dell'acqua, sostenibili ed a basso impatto ambientale. Gli invasi avranno diverse caratteristiche strutturali per permettere la sperimentazione: tre bacini su quattro verranno impermeabilizzati e due verranno coperti con materiali diversi. Lo scopo principale è quello di

quantificare la velocità di evaporazione dell'acqua durante la stagione estiva e minimizzare le perdite. Il progetto pilota vuole sperimentare una progettualità, che possa essere replicata in altri contesti finanziabili con fondi pubblici. Il 2022 è stato un anno critico per la carenza idrica nel Nord Italia ed è in atto un'accelerazione del cambiamento climatico con conseguenze gravi su agricoltura, ecosistemi e popolazione - afferma Paolo Tarolli, Professore Ordinario di Idraulica Agraria del dipartimento TESAF dell'Università di Padova - Dobbiamo agire al più presto con azioni concrete, volte ad aumentare la resilienza dei nostri sistemi agricoli. Quanto faremo con il **Consorzio** di **bonifica** Bacchiglione va esattamente in questa direzione; ciò potrà essere un esempio concreto per gli amministratori, ma anche servire come strumento di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza sull'importanza di gestire l'acqua secondo criteri di resilienza e sostenibilità. Obiettivi del progetto - prosegue Paolo Ferrareso, Presidente del **Consorzio** di **bonifica** Bacchiglione - sono il mantenimento ed il miglioramento degli ecosistemi, il recupero delle biodiversità, la tutela degli habitat per le specie animali e vegetali delle zone umide. Siamo fiduciosi che questa sperimentazione pluriennale sarà un valido strumento soprattutto per quelle aziende, che vorranno attuare i bacini previsti dal Piano Laghetti per una gestione autonoma della risorsa idrica conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di **ANBI**. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Ponti galleggianti, droni e tecnologia digitale: lungo il Po va in scena l'esercitazione Argo

Ripristinare i collegamenti stradali, ferroviari e via fiume per consentire i rifornimenti delle truppe: è l'esercitazione che ha coinvolto 300 militari e i reparti della Brigata Genio, in particolare del 2° Reggimento Pontieri, 6° Reggimento Pionieri e Reggimento Genio Ferrovieri lungo le sponde del fiume Po. Quella messa in campo nella mattinata del 12 settembre è la prosecuzione delle attività di esercitazione avviate nel corso degli anni dal Genio, simulazioni via via sempre più sofisticate e in grado di testare la capacità di interoperabilità dei reparti del Genio con altri assetti specialistici delle Forze Armate. Lo scenario previsto nella giornata del 12 settembre era quello di ripristinare i collegamenti via terra e via fiume, con la posa di un ponte Janson Panel Bridge, e il passaggio di mezzi pesanti per il raggiungimento dell'altra sponda sul fiume Po. Ma non solo: per tutelare le truppe, ecco l'utilizzo di droni da ricognizione, oltre all'intervento di sofisticate tecnologie informatiche, in grado di fornire false indicazioni al nemico, così come l'utilizzo di unità cinofile in grado di individuare ordigni bellici e mine. Di grande impatto anche l'intervento di un elicottero per simulare il recupero di un ferito e di un Chinook (che in questi giorni è stato più volte visto sorvolare i cieli piacentini) per il recupero delle truppe. All'esercitazione hanno assistito le autorità cittadine, civili e militari, come il prefetto Daniela Lupo, il vice sindaco Marco Perini, il vescovo Adriano Cevolotto, il questore Ivo Morelli e il comandante dei carabinieri Pierantonio Breda. Presenti anche alti ufficiali tra cui il Comandante di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, il generale di corpo d'armata Massimo Scala, comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, il generale di divisione Gianpaolo Mirra, comandante del Comando Genio e il generale di Brigata Mauro Prezioso, comandante della Brigata Genio.



PiacenzaSera.it

Ponti galleggianti, droni e tecnologia digitale: lungo il Po va in scena l'esercitazione Argo



09/12/2023 18:54

Ripristinare i collegamenti stradali, ferroviari e via fiume per consentire i rifornimenti delle truppe: è l'esercitazione che ha coinvolto 300 militari e i reparti della Brigata Genio, in particolare del 2° Reggimento Pontieri, 6° Reggimento Pionieri e Reggimento Genio Ferrovieri lungo le sponde del fiume Po. Quella messa in campo nella mattinata del 12 settembre è la prosecuzione delle attività di esercitazione avviate nel corso degli anni dal Genio, simulazioni via via sempre più sofisticate e in grado di testare la capacità di interoperabilità dei reparti del Genio con altri assetti specialistici delle Forze Armate. Lo scenario previsto nella giornata del 12 settembre era quello di ripristinare i collegamenti via terra e via fiume, con la posa di un ponte Janson Panel Bridge, e il passaggio di mezzi pesanti per il raggiungimento dell'altra sponda sul fiume Po. Ma non solo: per tutelare le truppe, ecco l'utilizzo di droni da ricognizione, oltre all'intervento di sofisticate tecnologie informatiche, in grado di fornire false indicazioni al nemico, così come l'utilizzo di unità cinofile in grado di individuare ordigni bellici e mine. Di grande impatto anche l'intervento di un elicottero per simulare il recupero di un ferito e di un Chinook (che in questi giorni è stato più volte visto sorvolare i cieli piacentini) per il recupero delle truppe. All'esercitazione hanno assistito le autorità cittadine, civili e militari, come il prefetto Daniela Lupo, il vice sindaco Marco Perini, il vescovo Adriano Cevolotto, il questore Ivo Morelli e il comandante dei carabinieri Pierantonio Breda. Presenti anche alti ufficiali tra cui il Comandante di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, il generale di corpo d'armata Massimo Scala, comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto, il generale di divisione Gianpaolo Mirra, comandante del Comando Genio e il generale di Brigata Mauro Prezioso, comandante della Brigata Genio.

Riapre il 14 settembre il ponte Rosa sul Tiepido a Maranello

Sono terminati i lavori di protezione idraulica alle fondazioni del ponte Rosa sul **torrente** Tiepido lungo la strada provinciale 569 in Comune di Maranello, che riaprirà dalle ore 12,00 di giovedì 14 settembre con una limitazione permanente di transito per i mezzi superiori a 26 tonnellate. I lavori hanno avuto un importo complessivo di 750 mila euro e sono stati realizzati dalla ditta Pro Service costruzioni srl di Modena, comportando la chiusura totale del ponte, pedoni compresi, per due mesi dal 10 luglio. Per i tecnici della Provincia di Modena «la limitazione permanente per i mezzi con massa superiore a 26 tonnellate è necessaria perché nel corso dell'esecuzione dell'intervento, una volta che abbiamo potuto concretamente visionare e verificare la struttura portante del ponte, ci siamo resi conto della sua complessità, che, con le nuove normative a seguito del crollo del ponte Morandi di Genova, ha comportato una riduzione della sua portata. La limitazione non riguarderà i mezzi del trasporto pubblico, che sarà quindi assicurato, specialmente in vista dell'imminente ripresa dell'anno scolastico». Il ponte è stato realizzato nel 1862 con quattro archi di mattoni con un impalcato di lunghezza 45,70 metri dalla famiglia Rosa-Fiocchi e dalla

ditta Soragni Francesco & Massimiliano di Maranello su progetto dell'ingegner Achille Fiocchi. Durante il periodo di competenza dell'Anas, negli anni '70, il ponte ha subito un ampliamento di carreggiata realizzato con cinque travi prefabbricate di diversa lunghezza fra le due luci laterali e la luce centrale. Le pile e le spalle sono state ampliate con strutture in cemento armato e le fondazioni sono state ampliate sempre con opere in cemento armato. L'impalcato è stato così ampliato con una larghezza di 10,20 metri e una larghezza carrabile di 7,70 metri. Dal 2001 la strada statale 569 di Vignola è di competenza della Provincia di Modena che, nel 2004, a seguito dell'abbassamento dell'alveo del **torrente** Tiepido, ha realizzato un intervento urgente di consolidamento delle fondazioni con micropali e tiranti sulla spalla di soli micropali e barre passive di ancoraggio sulla pila e una cerchiatura della fondazione in cemento armato.

Reggio2000

Riapre il 14 settembre il ponte Rosa sul Tiepido a Maranello



09/12/2023 09:50 Pete Wylie

Sono terminati i lavori di protezione idraulica alle fondazioni del ponte Rosa sul torrente Tiepido lungo la strada provinciale 569 in Comune di Maranello, che riaprirà dalle ore 12,00 di giovedì 14 settembre con una limitazione permanente di transito per i mezzi superiori a 26 tonnellate. I lavori hanno avuto un importo complessivo di 750 mila euro e sono stati realizzati dalla ditta Pro Service costruzioni srl di Modena, comportando la chiusura totale del ponte, pedoni compresi, per due mesi dal 10 luglio. Per i tecnici della Provincia di Modena «la limitazione permanente per i mezzi con massa superiore a 26 tonnellate è necessaria perché nel corso dell'esecuzione dell'intervento, una volta che abbiamo potuto concretamente visionare e verificare la struttura portante del ponte, ci siamo resi conto della sua complessità, che, con le nuove normative a seguito del crollo del ponte Morandi di Genova, ha comportato una riduzione della sua portata. La limitazione non riguarderà i mezzi del trasporto pubblico, che sarà quindi assicurato, specialmente in vista dell'imminente ripresa dell'anno scolastico». Il ponte è stato realizzato nel 1862 con quattro archi di mattoni con un impalcato di lunghezza 45,70 metri dalla famiglia Rosa-Fiocchi e dalla ditta Soragni Francesco & Massimiliano di Maranello su progetto dell'ingegner Achille Fiocchi. Durante il periodo di competenza dell'Anas, negli anni '70, il ponte ha subito un ampliamento di carreggiata realizzato con cinque travi prefabbricate di diversa lunghezza fra le due luci laterali e la luce centrale. Le pile e le spalle sono state ampliate con strutture in cemento armato e le fondazioni sono state ampliate sempre con opere in cemento armato. L'impalcato è stato così ampliato con una larghezza di 10,20 metri e una larghezza carrabile di 7,70 metri. Dal 2001 la strada statale 569 di Vignola è di competenza della Provincia di Modena che, nel 2004, a seguito dell'abbassamento dell'alveo del torrente Tiepido, ha realizzato un intervento urgente di consolidamento delle fondazioni con micropali e tiranti sulla spalla di

Acqua Ambiente Fiumi

Maranello

Terminati i lavori di protezione idraulica al Ponte Rosa: riaprirà domani

Sono terminati i lavori di protezione idraulica alle fondazioni del ponte Rosa sul torrente Tiepido lungo la strada provinciale 569 a Maranello: riaprirà domani dalle 12 con una limitazione permanente di transito per i mezzi superiori a 26 tonnellate.

.. 14 MERCOLEDÌ - 13 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

Sassuolo
a distretto ceramico

Terminati i lavori di protezione idraulica al Ponte Rosa: riaprirà domani

Forlignie
Rifiuti, il servizio si potenzia: «Più ritiri e spazzini di quartiere»

FORLIGNIE
A seguito della valutazione comparata, la amministrazione comunale di Forlignie si è aggiudicata il servizio di gestione dei rifiuti per tutto il comune. Il Comune di Forlignie ha vinto alcune migliaia di euro che saranno accreditate al bilancio. Il servizio di gestione dei rifiuti sarà affidato alla società di gestione della plastica per chi la gestisce. Il servizio di gestione dei rifiuti sarà affidato alla società di gestione della plastica per chi la gestisce. Il servizio di gestione dei rifiuti sarà affidato alla società di gestione della plastica per chi la gestisce.

MILANO
Nel 2022 i ministri registrarono una crescita del 28% rispetto al 2021

Festival Filoeofia, ecco i laboratori per i giovani

Sassuolo, si parla venerdì: le attività promuoveranno i valori dell'inclusione.

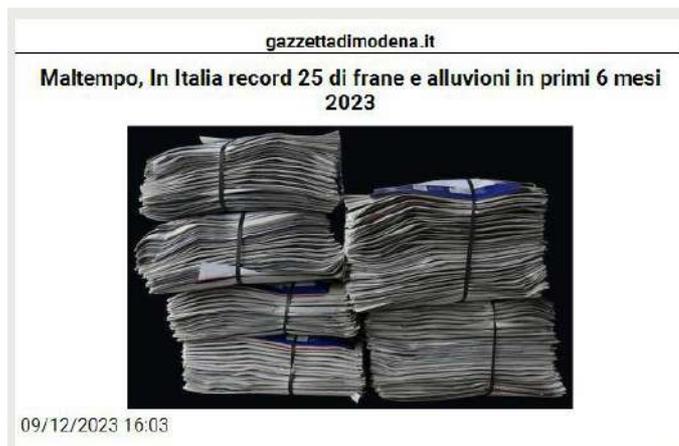
Il settore della Politica Sociale
Il settore della Politica Sociale ha registrato una crescita del 28% nel 2022 rispetto al 2021.

Festival Filoeofia
Il Festival Filoeofia è un evento che si svolge a Sassuolo e che ha lo scopo di promuovere i valori dell'inclusione.

Maltempo, In Italia record 25 di frane e alluvioni in primi 6 mesi 2023

Roma, 12 sett. (Adnkronos) - Nuovo drammatico record di alluvioni e frane con vittime nel 2023, in Italia, a causa del maltempo. Nei primi sei mesi di quest'anno, infatti, sono stati registrati ben 25 eventi relativi a frane, inondazioni e allagamenti, con un totale di 20 morti e 11 feriti, mentre solo 1 evento e 1 ferito si erano avuti nel corrispondente periodo del 2022, anche se nel secondo semestre dello scorso anno i numeri erano tornati purtroppo a crescere. E' quanto indicano gli ultimi dati elaborati dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (Irpi) del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Quest'anno l'emergenza ha riguardato innanzitutto l'Emilia Romagna, duramente colpita dall'alluvione del maggio scorso, che ha dovuto affrontare ben 16 eventi alluvionali, con 16 morti e 4 feriti, seguita dalla Lombardia con 3 eventi, 1 morto e 4 feriti, e dalla Sardegna con 2 eventi e 2 morti. In occasione di queste catastrofi idrogeologiche, la struttura nazionale e regionale di Protezione civile ha messo in campo un gran numero di mezzi e apparecchiature, sia per prevenire e monitorare questi fenomeni, che per la ricerca e il soccorso delle vittime. Proprio le ultime novità tecnologiche sul fronte degli interventi in

caso di frane e alluvioni saranno tra i temi al centro di 'Reas 2023', ventiduesima edizione del grande salone internazionale su emergenza, protezione civile, primo soccorso e antincendio, che si svolgerà dal 6 all'8 ottobre presso il Centro Fiera di Montichiari (Brescia). Sempre secondo i dati dell'Irpi-Cnr, anche negli ultimi anni la situazione si è confermata grave. In tutto il 2022, sono stati infatti registrati 21 eventi relativi a frane, inondazioni e allagamenti in Italia, che hanno causato 23 morti, 1 disperso e 26 feriti. Nel 2021, invece, il numero degli eventi era stato di 26, con 6 morti e 33 feriti, e durante il 'Reas 2023' gli si parlerà appunto delle nuove tecnologie per prevenire ed affrontare le emergenze idrogeologiche. Frane e alluvioni possono essere infatti monitorate tramite i dati raccolti dai satelliti di osservazione della Terra, satelliti dotati di sensori nella banda del visibile, infrarosso e radar. Altre reti di sensori posizionati sul territorio a rischio, come i radar meteo o le stazioni di rilevamento disseminate lungo la rete idrografica, possono invece aiutare a predire eventi meteorologici estremi informando per tempo la popolazione. Al 'Reas 2023' saranno anche presentati nuovi mezzi pesanti per gli interventi nelle aree colpite, robot cingolati e droni per la ricerca di dispersi, gommoni di nuova generazione per i soccorsi nelle zone allagate, ambulanze dotate di sofisticate apparecchiature salvavita e sistemi di



Roma, 12 sett. (Adnkronos) - Nuovo drammatico record di alluvioni e frane con vittime nel 2023, in Italia, a causa del maltempo. Nei primi sei mesi di quest'anno, infatti, sono stati registrati ben 25 eventi relativi a frane, inondazioni e allagamenti, con un totale di 20 morti e 11 feriti, mentre solo 1 evento e 1 ferito si erano avuti nel corrispondente periodo del 2022, anche se nel secondo semestre dello scorso anno i numeri erano tornati purtroppo a crescere. E' quanto indicano gli ultimi dati elaborati dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (Irpi) del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Quest'anno l'emergenza ha riguardato innanzitutto l'Emilia Romagna, duramente colpita dall'alluvione del maggio scorso, che ha dovuto affrontare ben 16 eventi alluvionali, con 16 morti e 4 feriti, seguita dalla Lombardia con 3 eventi, 1 morto e 4 feriti, e dalla Sardegna con 2 eventi e 2 morti. In occasione di queste catastrofi idrogeologiche, la struttura nazionale e regionale di Protezione civile ha messo in campo un gran numero di mezzi e apparecchiature, sia per prevenire e monitorare questi fenomeni, che per la ricerca e il soccorso delle vittime. Proprio le ultime novità tecnologiche sul fronte degli interventi in caso di frane e alluvioni saranno tra i temi al centro di 'Reas 2023', ventiduesima edizione del grande salone internazionale su emergenza, protezione civile, primo soccorso e antincendio, che si svolgerà dal 6 all'8 ottobre presso il Centro Fiera di Montichiari (Brescia). Sempre secondo i dati dell'Irpi-Cnr, anche negli ultimi anni la situazione si è confermata grave. In tutto il 2022, sono stati infatti registrati 21 eventi relativi a frane, inondazioni e allagamenti in Italia, che hanno causato 23 morti, 1 disperso e 26 feriti. Nel 2021, invece, il numero degli eventi era stato di 26, con 6 morti e 33 feriti, e durante il 'Reas 2023' gli si parlerà appunto delle nuove tecnologie per prevenire ed affrontare le emergenze idrogeologiche. Frane e alluvioni possono essere infatti monitorate tramite i dati raccolti dai satelliti di osservazione della

comunicazione per i collegamenti tra centri operativi e soccorritori. 'Reas' è organizzato dal Centro Fiera di Montichiari in partnership con Hannover Fairs International GmbH e con 'Interschutz', la fiera specializzata leader a livello mondiale che si svolge ogni quattro anni a Hannover (Germania). A poco meno di un mese dall'apertura, le prenotazioni per l'area espositiva hanno occupato l'intero quartiere fieristico. Ciò conferma, evidenziano gli organizzatori, il trend in crescita dell'edizione 2022, che vide la presenza di oltre 240 aziende, enti e associazioni provenienti dall'Italia e da altri 19 Paesi. Per il nuovo round del 'Reas' nei padiglioni del Centro Fiera saranno esposte tutte le ultime novità tecnologiche del settore, come nuovi prodotti e apparecchiature per gli operatori del primo soccorso, veicoli speciali per l'emergenza e l'antincendio, sistemi elettronici e droni per interventi in caso di catastrofi naturali e anche ausili per persone con disabilità. Parallelamente, nelle tre giornate del salone è previsto un ampio programma di convegni e seminari, che offrirà ai visitatori un'importante opportunità di formazione e di aggiornamento professionale. Sono in fase di preparazione, infatti, numerose conferenze, tavole rotonde, sessioni dimostrative, corner tematici e contest, che vedranno coinvolti relatori di spicco e rappresentanti di istituzioni, enti, corpi dello Stato e associazioni.

Riapre il 14 settembre il ponte Rosa sul Tiepido a Maranello

I lavori hanno avuto un importo complessivo di 750 mila euro e sono stati realizzati dalla ditta Pro Service costruzioni srl di Modena, comportando la chiusura totale del ponte, pedoni compresi, per due mesi dal 10 luglio. Per i tecnici della Provincia di Modena «la limitazione permanente per i mezzi con massa superiore a 26 tonnellate è necessaria perché nel corso dell'esecuzione dell'intervento, una volta che abbiamo potuto concretamente visionare e verificare la struttura portante del ponte, ci siamo resi conto della sua complessità, che, con le nuove normative a seguito del crollo del ponte Morandi di Genova, ha comportato una riduzione della sua portata. La limitazione non riguarderà i mezzi del trasporto pubblico, che sarà quindi assicurato, specialmente in vista dell'imminente ripresa dell'anno scolastico». Il ponte è stato realizzato nel 1862 con quattro archi di mattoni con un impalcato di lunghezza 45,70 metri dalla famiglia Rosa-Fiocchi e dalla ditta Soragni Francesco & Massimiliano di Maranello su progetto dell'ingegner Achille Fiocchi. Durante il periodo di competenza dell'Anas, negli anni '70, il ponte ha subito un ampliamento di carreggiata realizzato con cinque travi prefabbricate di diversa lunghezza fra le due luci laterali e la luce centrale. Le pile e le spalle sono state ampliate con strutture in cemento armato e le fondazioni sono state ampliate sempre con opere in cemento armato. L'impalcato è stato così ampliato con una larghezza di 10,20 metri e una larghezza carrabile di 7,70 metri. Dal 2001 la strada statale 569 di Vignola è di competenza della Provincia di Modena che, nel 2004, a seguito dell'abbassamento dell'alveo del torrente Tiepido, ha realizzato un intervento urgente di consolidamento delle fondazioni con micropali e tiranti sulla spalla di soli micropali e barre passive di ancoraggio sulla pila e una cerchiatura della fondazione in cemento armato.



I lavori hanno avuto un importo complessivo di 750 mila euro e sono stati realizzati dalla ditta Pro Service costruzioni srl di Modena, comportando la chiusura totale del ponte, pedoni compresi, per due mesi dal 10 luglio. Per i tecnici della Provincia di Modena «la limitazione permanente per i mezzi con massa superiore a 26 tonnellate è necessaria perché nel corso dell'esecuzione dell'intervento, una volta che abbiamo potuto concretamente visionare e verificare la struttura portante del ponte, ci siamo resi conto della sua complessità, che, con le nuove normative a seguito del crollo del ponte Morandi di Genova, ha comportato una riduzione della sua portata. La limitazione non riguarderà i mezzi del trasporto pubblico, che sarà quindi assicurato, specialmente in vista dell'imminente ripresa dell'anno scolastico». Il ponte è stato realizzato nel 1862 con quattro archi di mattoni con un impalcato di lunghezza 45,70 metri dalla famiglia Rosa-Fiocchi e dalla ditta Soragni Francesco & Massimiliano di Maranello su progetto dell'ingegner Achille Fiocchi. Durante il periodo di competenza dell'Anas, negli anni '70, il ponte ha subito un ampliamento di carreggiata realizzato con cinque travi prefabbricate di diversa lunghezza fra le due luci laterali e la luce centrale. Le pile e le spalle sono state ampliate con strutture in cemento armato e le fondazioni sono state ampliate sempre con opere in cemento armato. L'impalcato è stato così ampliato con una larghezza di 10,20 metri e una larghezza carrabile di 7,70 metri. Dal 2001 la strada statale 569 di Vignola è di competenza della Provincia di Modena che, nel 2004, a seguito dell'abbassamento dell'alveo del torrente Tiepido, ha realizzato un intervento urgente di consolidamento delle fondazioni con micropali e tiranti sulla spalla di soli micropali e barre passive di ancoraggio sulla pila e una cerchiatura

Vigili del fuoco

Il neo direttore «Noi in campo anche per il post alluvione»

«Non è come nel terremoto, non basta ricostruire le case, l'intero sistema idrogeologico va rivisto, anche in un'ottica di prevenzione». A dirlo è Francesco Notaro, nuovo direttore regionale dei Vigili del fuoco (nella foto), incarico che ha assunto in anticipo, rispetto al previsto, proprio per gestire la fase post-alluvione. «Facendo sopralluoghi tecnici nei luoghi colpiti dal maltempo ho trovato una situazione più grave di quella che poteva sembrare dalle immagini televisive che avevo avuto modo di vedere. Questa alluvione ci ha restituito un territorio molto fragile, con tempi probabilmente lunghi per il ritorno alla normalità». Notaro ha sottolineato come i Vigili del fuoco hanno «continuato a prestare attività e stiamo tutt'ora continuando, con le risorse regionali e interloquendo con il commissario straordinario. Ora è importante che gli interventi fatti siano tutti coordinati fra di loro». Al centro resta la prevenzione «da sempre una delle nostre principali mission». Notaro è stato comandante provinciale a Grosseto, Taranto, Padova, Livorno, Perugia e Roma: a presentarlo nella caserma di via Ferrarese, sede del Comando provinciale di Bologna, è stato il comandante provinciale Calogero Turturici con la vicecomandante Paola De Nictolis, dirigente dell'area prevenzione incendi e responsabile dei rapporti con l'informazione.

Luca Muleo

Arbusti nel letto del Rio Maggiore «Così si rischia un'altra alluvione»

Marta Evangelisti (Fdl): «Non c'è manutenzione Città metropolitana e Regione intervengano»

ALTO RENO TERME Secondo Fratelli d'Italia la crescita smisurata della vegetazione lungo le sponde del fiume Reno è stata una delle cause che in appennino ha creato l'alluvione dello scorso maggio e che, più in generale, genera delle anomalie nel corso del fiume e dei suoi affluenti, soprattutto quando si parla dei piccoli affluenti che attraversano i paesi e poi si immettono letto principale.

Per questo motivo la capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio regionale Marta Evangelisti ha presentato una interrogazione a risposta scritta alla giunta guidata dal presidente Stefano Bonaccini. In particolare l'esponente del centro destra ha preso ad esempio la situazione del Rio Maggiore, un torrente che passa nel centro di Porretta Terme.

In alcuni tratti le due rive sono completamente invase dagli arbusti e questo ha generato una serie di disagi agli abitanti delle casa vicine al letto del fiume.

«La mancata manutenzione degli alvei - si legge nell'interrogazione - comporta la crescita di vegetazione, anche significativa sia all'interno del fiume che nell'area golennale; tale vegetazione costituisce un freno nei confronti del naturale deflusso delle acque e la verosimile concausa delle recenti esondazioni di maggio».

Una posizione molto chiara e che lascerebbe intravedere una responsabilità anche da parte della Regione e della Città Metropolitana, i due enti che hanno la principale responsabilità nel conservare la normale circolazione delle acque.

«Invece di polemizzare sempre con il governa - spiega Evangelisti - sia la Città Metropolitana che la Regione farebbero bene ad intervenire concretamente sui territori sia in proprio, facendo effettivamente sfalci e manutenzione stradale sia attivando gli enti competenti per quanto riguarda gli alvei e le sponde fluviali, come possiamo vedere in tutti i fiumi, compreso il Rio Maggiore che scorre all'interno di un paese di montagna». Al di là della polemica politica la questione sta assumendo una dimensione importante anche sul web con gli abitanti di diversi paesi dell'appennino che stanno postando immagini di cespugli che ospitano anche tane di roditori come i topi, un animale che notoriamente è un vettore di alcune malattie.

Massimo Selleri.

.. 22 MERCOLEDÌ - 13 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

MONTAGNA

Arbusti nel letto del Rio Maggiore «Così si rischia un'altra alluvione»

Marta Evangelisti (Fdl): «Non c'è manutenzione Città metropolitana e Regione intervengano»

ALTO RENO TERME

Secondo Fratelli d'Italia la crescita smisurata della vegetazione lungo le sponde del fiume Reno è stata una delle cause che in appennino ha creato l'alluvione dello scorso maggio e che, più in generale, genera delle anomalie nel corso del fiume e dei suoi affluenti, soprattutto quando si parla dei piccoli affluenti che attraversano i paesi e poi si immettono letto principale.

Per questo motivo la capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio regionale Marta Evangelisti ha presentato una interrogazione a risposta scritta alla giunta guidata dal presidente Stefano Bonaccini. In particolare l'esponente del centro destra ha preso ad esempio la situazione del Rio Maggiore, un torrente che passa nel centro di Porretta Terme.

In alcuni tratti le due rive sono completamente invase dagli arbusti e questo ha generato una serie di disagi agli abitanti delle casa vicine al letto del fiume.

«La mancata manutenzione degli alvei - si legge nell'interrogazione - comporta la crescita di vegetazione, anche significativa sia all'interno del fiume che nell'area golennale; tale vegetazione costituisce un freno nei confronti del naturale deflusso delle acque e la verosimile concausa delle recenti esondazioni di maggio».

Una posizione molto chiara e che lascerebbe intravedere una responsabilità anche da parte della Regione e della Città Metropolitana, i due enti che hanno la principale responsabilità nel conservare la normale circolazione delle acque.

«Invece di polemizzare sempre con il governa - spiega Evangelisti - sia la Città Metropolitana che la Regione farebbero bene ad intervenire concretamente sui territori sia in proprio, facendo effettivamente sfalci e manutenzione stradale sia attivando gli enti competenti per quanto riguarda gli alvei e le sponde fluviali, come possiamo vedere in tutti i fiumi, compreso il Rio Maggiore che scorre all'interno di un paese di montagna». Al di là della polemica politica la questione sta assumendo una dimensione importante anche sul web con gli abitanti di diversi paesi dell'appennino che stanno postando immagini di cespugli che ospitano anche tane di roditori come i topi, un animale che notoriamente è un vettore di alcune malattie.

Massimo Selleri.

Ultimi posti per la Scuola di ecologia

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

Un'attività di educazione ambientale per le scuole di Castiglione dei Pepoli. In particolare, tra il 14 e il 15 settembre, si svolgerà un laboratorio pratico con gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori. L'attività è gratuita e si svolgerà presso la sede della Scuola di Ecologia. Per informazioni e iscrizioni, contattare il numero verde 800 20 20 20.

Monte Sole: racconti in foto dell'ecidio

BIZZANA

Una mostra fotografica che racconta l'ecidio di Monte Sole. Le immagini sono state raccolte da un gruppo di volontari che ha lavorato per mesi nel territorio. La mostra è open air e si svolgerà presso la sede della Scuola di Ecologia. Per informazioni e biglietti, contattare il numero verde 800 20 20 20.

I 7 PILASTRI DEL BENESSERE

Prontuario medico per la salute di tutta la famiglia

Partendo dall'alimentazione e arrivando al microbiota, i "pilastri" della salute rappresentano quegli aspetti fondamentali che dobbiamo tenere ben presenti per una vita sana e in salute. Questo proutuario, scritto da due massimi esperti italiani, grazie anche all'aiuto di un consulente d'eccezione, raccoglie e sintetizza tutto ciò che da sapere sul benessere della persona. Elaborato con un linguaggio sempre semplice e chiaro, questo libro ti propone come il "vademecum" definitivo, il "proutuario" che contiene consigli e informazioni, oltre che autorevoli pareri di vista, sulle più recenti scoperte scientifiche.

Autore: **SRBALZANO**

IN EDICOLA A 12,90 € IN PIÙ

Visita store.quotidiano.net

Per informazioni tel. 051 4206469 (ore ufficio) o al numero 119 o al sito www.quotidiano.net

Arbusti nel letto del Rio Maggiore: "Così si rischia un'altra alluvione"

Marta Evangelisti (Fdi): "Non c'è manutenzione. Città metropolitana e Regione intervengano". Secondo Fratelli d'Italia la crescita smisurata della vegetazione lungo le sponde del fiume Reno è stata una delle cause che in appennino ha creato l'alluvione dello scorso maggio e che, più in generale, genera delle anomalie nel corso del fiume e dei suoi affluenti, soprattutto quando si parla dei piccoli affluenti che attraversano i paesi e poi si immettono letto principale. Per questo motivo la capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio regionale Marta Evangelisti ha presentato una interrogazione a risposta scritta alla giunta guidata dal presidente Stefano Bonaccini. In particolare l'esponente del centro destra ha preso ad esempio la situazione del Rio Maggiore, un torrente che passa nel centro di Porretta Terme. In alcuni tratti le due rive sono completamente invase dagli arbusti e questo ha generato una serie di disagi agli abitanti delle case vicine al letto del fiume. "La mancata manutenzione degli alvei - si legge nell'interrogazione - comporta la crescita di vegetazione, anche significativa sia all'interno del fiume che nell'area golenale; tale vegetazione costituisce un freno nei confronti del naturale deflusso delle acque e la verosimile concausa delle recenti esondazioni di maggio". Una posizione molto chiara e che lascerebbe intravedere una responsabilità anche da parte della Regione e della Città Metropolitana, i due enti che hanno la principale responsabilità nel conservare la normale circolazione delle acque. "Invece di polemizzare sempre con il governa - spiega Evangelisti - sia la Città Metropolitana che la Regione farebbero bene ad intervenire concretamente sui territori sia in proprio, facendo effettivamente sfalci e manutenzione stradale sia attivando gli enti



ilrestodelcarlino.it

Arbusti nel letto del Rio Maggiore: "Così si rischia un'altra alluvione"



09/13/2023 05:53
MASSIMO SELLERI

Marta Evangelisti (Fdi): "Non c'è manutenzione. Città metropolitana e Regione intervengano". Secondo Fratelli d'Italia la crescita smisurata della vegetazione lungo le sponde del fiume Reno è stata una delle cause che in appennino ha creato l'alluvione dello scorso maggio e che, più in generale, genera delle anomalie nel corso del fiume e dei suoi affluenti, soprattutto quando si parla dei piccoli affluenti che attraversano i paesi e poi si immettono letto principale. Per questo motivo la capogruppo di Fratelli d'Italia in consiglio regionale Marta Evangelisti ha presentato una interrogazione a risposta scritta alla giunta guidata dal presidente Stefano Bonaccini. In particolare l'esponente del centro destra ha preso ad esempio la situazione del Rio Maggiore, un torrente che passa nel centro di Porretta Terme. In alcuni tratti le due rive sono completamente invase dagli arbusti e questo ha generato una serie di disagi agli abitanti delle case vicine al letto del fiume. "La mancata manutenzione degli alvei - si legge nell'interrogazione - comporta la crescita di vegetazione, anche significativa sia all'interno del fiume che nell'area golenale; tale vegetazione costituisce un freno nel confronti del naturale deflusso delle acque e la verosimile concausa delle recenti esondazioni di maggio". Una posizione molto chiara e che lascerebbe intravedere una responsabilità anche da parte della Regione e della Città Metropolitana, i due enti che hanno la principale responsabilità nel conservare la normale circolazione delle acque. "Invece di polemizzare sempre con il governa - spiega Evangelisti - sia la Città Metropolitana che la Regione farebbero bene ad intervenire concretamente sui territori sia in proprio, facendo effettivamente sfalci e manutenzione stradale sia attivando gli enti

Si insedia il nuovo comandante **regionale** Vigili del Fuoco: "Alluvione, va rivisto il sistema **idrogeologico**" | VIDEO e FOTO

E' arrivato al comando di Bologna in un periodo molto critico per il territorio: "La situazione è apparsa molto più grave di quella che poteva sembrare dalle immagini televisive" Il nuovo comandante **regionale** dei Vigili del Fuoco, Francesco Notaro , si è presentato oggi alla stampa cittadina nella sede di via Ferrarese. Notaro è arrivato in un momento molto critico per la città e la regione, quello della devastazione provocata dalle alluvioni di maggio: "All'atto del sopralluogo **tecnico** nelle province interessate dal maltempo, la situazione è apparsa molto più grave di quella che poteva sembrare dalle immagini televisive" ha detto Notaro constatando che anche nella parte montana "che doveva resistere meglio" è stata interessata da numerose frane. Il nuovo comandante **regionale** ha sottolineato il supporto ai Vigili del Fuoco dei sindaci e della popolazione: "Noi abbiamo continuato a lavorare anche oltre il periodo critico fino al 31 luglio". Oggi "è importante - continua Notaro - che gli eventi siano coordinati, perché va rivisto l'intero sistema **idrogeologico**". Al pari del tema del soccorso, il Corpo è impegnato sulla prevenzione: "E' una delle nostre missioni, lavoriamo sul tema della formazione anche in tutte le aziende".

La visita al comando è stata anche occasione per presentare il murale del 2 agosto realizzato da un Vigile del fuoco un paio di anni dopo la strage alla stazione di Bologna, su una parete di una vecchia sede di Zola Predosa: "Con il flessibile abbiamo tagliato il muro, lo abbiamo ribaltato, montato su una cassa e poggiato su due traversine che vengono utilizzate sulla rete ferroviaria" ha spiegato il comandante provinciale Calogero Turturici. Chi è il nuovo comandante **regionale** Laureato in Ingegneria Civile Trasporti presso l'Università degli Studi di Roma nel 1992, entra nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel 1994 prestando **servizio** presso la Direzione Interregionale Veneto e Trentino Alto Adige. Ha prestato **servizio** a Roma, presso l'Ispettorato Formazione Professionale e ha rivestito l'incarico di Direttore del Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche. Nel luglio 2006 è nominato dirigente ed ha svolto dapprima l'incarico di dirigente addetto presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano e, successivamente, quello di Comandante Provinciale di Grosseto. Dal 2009 al 2014 ha diretto il Nucleo Investigativo Antincendi, poi è stato



E' arrivato al comando di Bologna in un periodo molto critico per il territorio: "La situazione è apparsa molto più grave di quella che poteva sembrare dalle immagini televisive" Il nuovo comandante regionale dei Vigili del Fuoco, Francesco Notaro , si è presentato oggi alla stampa cittadina nella sede di via Ferrarese. Notaro è arrivato in un momento molto critico per la città e la regione, quello della devastazione provocata dalle alluvioni di maggio: "All'atto del sopralluogo tecnico nelle province interessate dal maltempo, la situazione è apparsa molto più grave di quella che poteva sembrare dalle immagini televisive" ha detto Notaro constatando che anche nella parte montana "che doveva resistere meglio" è stata interessata da numerose frane. Il nuovo comandante regionale ha sottolineato il supporto ai Vigili del Fuoco dei sindaci e della popolazione: "Noi abbiamo continuato a lavorare anche oltre il periodo critico fino al 31 luglio". Oggi "è importante - continua Notaro - che gli eventi siano coordinati, perché va rivisto l'intero sistema idrogeologico". Al pari del tema del soccorso, il Corpo è impegnato sulla prevenzione: "E' una delle nostre missioni, lavoriamo sul tema della formazione anche in tutte le aziende". La visita al comando è stata anche occasione per presentare il murale del 2 agosto realizzato da un Vigile del fuoco un paio di anni dopo la strage alla stazione di Bologna, su una parete di una vecchia sede di Zola Predosa: "Con il flessibile abbiamo tagliato il muro, lo abbiamo ribaltato, montato su una cassa e poggiato su due traversine che vengono utilizzate sulla rete ferroviaria" ha spiegato il comandante provinciale Calogero Turturici. Chi è il nuovo comandante regionale Laureato in Ingegneria Civile Trasporti presso l'Università degli Studi di Roma nel 1992, entra nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel 1994 prestando servizio presso la Direzione Interregionale Veneto e Trentino Alto Adige. Ha prestato servizio a Roma, presso l'Ispettorato Formazione Professionale e ha rivestito l'incarico di

Comandante Provinciale di Taranto. Nominato dirigente superiore nel luglio 2015 assume, da settembre 2015, l'incarico di Comandante Provinciale di Padova dove rimane sino a marzo 2017. Dal 20 marzo al 20 settembre 2017 ricopre l'incarico di Comandante Provinciale di Livorno, dove coordina l'ultima emergenza alluvionale avvenuta nel mese di settembre. Dal 20 settembre 2017 al 18 settembre 2018 ricopre l'incarico di comandante Provinciale di Perugia. Il 18 settembre assume, presso la Direzione Centrale per l'emergenza, l'incarico di Dirigente dell'Ufficio di gestione e coordinamento dell'emergenza che mantiene sino al 14 dicembre dello stesso anno. Dal 14 dicembre 2018 al 29 giugno 2020 ricopre l'incarico Dirigente dell'Ufficio del Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il 30 giugno assume l'incarico di Comandante dei Vigili del Fuoco di Roma che mantiene sino alla nomina, avvenuta lo scorso 4 novembre da parte del Consiglio dei Ministri, a dirigente generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. L'insediamento del nuovo Direttore **regionale** avverrà il 29 novembre presso la Direzione **regionale** dei Vigili del Fuoco dell'Umbria.

Riapre il 14 settembre il ponte Rosa sul Tiepido a Maranello

Sono terminati i lavori di protezione idraulica alle fondazioni del ponte Rosa sul **torrente** Tiepido lungo la strada provinciale 569 in Comune di Maranello, che riaprirà dalle ore 12,00 di giovedì 14 settembre con una limitazione permanente di transito per i mezzi superiori a 26 tonnellate. I lavori hanno avuto un importo complessivo di 750 mila euro e sono stati realizzati dalla ditta Pro Service costruzioni srl di Modena, comportando la chiusura totale del ponte, pedoni compresi, per due mesi dal 10 luglio. Per i tecnici della Provincia di Modena «la limitazione permanente per i mezzi con massa superiore a 26 tonnellate è necessaria perché nel corso dell'esecuzione dell'intervento, una volta che abbiamo potuto concretamente visionare e verificare la struttura portante del ponte, ci siamo resi conto della sua complessità, che, con le nuove normative a seguito del crollo del ponte Morandi di Genova, ha comportato una riduzione della sua portata. La limitazione non riguarderà i mezzi del trasporto pubblico, che sarà quindi assicurato, specialmente in vista dell'imminente ripresa dell'anno scolastico». Il ponte è stato realizzato nel 1862 con quattro archi di mattoni con un impalcato di lunghezza 45,70 metri dalla famiglia Rosa-Fiocchi e dalla

ditta Soragni Francesco & Massimiliano di Maranello su progetto dell'ingegner Achille Fiocchi. Durante il periodo di competenza dell'Anas, negli anni '70, il ponte ha subito un ampliamento di carreggiata realizzato con cinque travi prefabbricate di diversa lunghezza fra le due luci laterali e la luce centrale. Le pile e le spalle sono state ampliate con strutture in cemento armato e le fondazioni sono state ampliate sempre con opere in cemento armato. L'impalcato è stato così ampliato con una larghezza di 10,20 metri e una larghezza carrabile di 7,70 metri. Dal 2001 la strada statale 569 di Vignola è di competenza della Provincia di Modena che, nel 2004, a seguito dell'abbassamento dell'alveo del **torrente** Tiepido, ha realizzato un intervento urgente di consolidamento delle fondazioni con micropali e tiranti sulla spalla di soli micropali e barre passive di ancoraggio sulla pila e una cerchiatura della fondazione in cemento armato.

Bologna2000

Riapre il 14 settembre il ponte Rosa sul Tiepido a Maranello



09/12/2023 09:12

Sono terminati i lavori di protezione idraulica alle fondazioni del ponte Rosa sul torrente Tiepido lungo la strada provinciale 569 in Comune di Maranello, che riaprirà dalle ore 12,00 di giovedì 14 settembre con una limitazione permanente di transito per i mezzi superiori a 26 tonnellate. I lavori hanno avuto un importo complessivo di 750 mila euro e sono stati realizzati dalla ditta Pro Service costruzioni srl di Modena, comportando la chiusura totale del ponte, pedoni compresi, per due mesi dal 10 luglio. Per i tecnici della Provincia di Modena «la limitazione permanente per i mezzi con massa superiore a 26 tonnellate è necessaria perché nel corso dell'esecuzione dell'intervento, una volta che abbiamo potuto concretamente visionare e verificare la struttura portante del ponte, ci siamo resi conto della sua complessità, che, con le nuove normative a seguito del crollo del ponte Morandi di Genova, ha comportato una riduzione della sua portata. La limitazione non riguarderà i mezzi del trasporto pubblico, che sarà quindi assicurato, specialmente in vista dell'imminente ripresa dell'anno scolastico». Il ponte è stato realizzato nel 1862 con quattro archi di mattoni con un impalcato di lunghezza 45,70 metri dalla famiglia Rosa-Fiocchi e dalla ditta Soragni Francesco & Massimiliano di Maranello su progetto dell'ingegner Achille Fiocchi. Durante il periodo di competenza dell'Anas, negli anni '70, il ponte ha subito un ampliamento di carreggiata realizzato con cinque travi prefabbricate di diversa lunghezza fra le due luci laterali e la luce centrale. Le pile e le spalle sono state ampliate con strutture in cemento armato e le fondazioni sono state ampliate sempre con opere in cemento armato. L'impalcato è stato così ampliato con una larghezza di 10,20 metri e una larghezza carrabile di 7,70 metri. Dal 2001 la strada statale 569 di Vignola è di competenza della Provincia di Modena che, nel 2004, a seguito dell'abbassamento dell'alveo del torrente Tiepido, ha realizzato un intervento urgente di consolidamento delle fondazioni con micropali e tiranti sulla spalla di

Alluvione e frane, ss 65 della Futa: nuovo incontro sindaci e Anas in prefettura a Bologna

(Sesto Potere) - Bologna - 12 settembre 2023 - Presso la Prefettura di Bologna si è svolto venerdì scorso un nuovo incontro per fare il punto, a seguito degli eventi alluvionali, sugli interventi di ripristino lungo la strada statale 65 "della Futa" e sulle tempistiche di riapertura al traffico del tratto tra il km il 72,700 e il km 76,300 (Sabbioni-Loiano). I rappresentanti di Anas hanno incontrato i sindaci del territorio, in particolare dei comuni di Monghidoro, Pianoro e Loiano, della Città metropolitana di Bologna per fornire gli aggiornamenti sui lavori eseguiti ed i lavori in corso lungo la statale 65. Dalla prima riunione tenutasi ad inizio luglio gli interventi eseguiti hanno consentito la rimozione di 4 sensi unici alternati presenti lungo il tratto e la revoca del divieto di transito ai motocicli. Attualmente sono in corso i lavori di realizzazione delle paratie, delle opere di contenimento dei versanti e presso il ponte in muratura posto al km 74,200 che consentiranno, tra l'altro, la riapertura al traffico del tratto attualmente chiuso, pur in presenza di limitazioni per la prosecuzione dei cantieri, entro il corrente mese di settembre. Anas e le imprese esecutrice degli interventi - che vedono attualmente un investimento di 5 milioni di euro - si stanno comunque adoperando per contrarre per quanto possibile i tempi di esecuzione, al fine di limitare i disagi anche in relazione al prossimo anno scolastico.



Sesto Potere

Alluvione e frane, ss 65 della Futa: nuovo incontro sindaci e Anas in prefettura a Bologna



09/12/2023 13:23

(Sesto Potere) – Bologna – 12 settembre 2023 – Presso la Prefettura di Bologna si è svolto venerdì scorso un nuovo incontro per fare il punto, a seguito degli eventi alluvionali, sugli interventi di ripristino lungo la strada statale 65 "della Futa" e sulle tempistiche di riapertura al traffico del tratto tra il km il 72,700 e il km 76,300 (Sabbioni-Loiano). I rappresentanti di Anas hanno incontrato i sindaci del territorio, in particolare dei comuni di Monghidoro, Pianoro e Loiano, della Città metropolitana di Bologna per fornire gli aggiornamenti sui lavori eseguiti ed i lavori in corso lungo la statale 65. Dalla prima riunione tenutasi ad inizio luglio gli interventi eseguiti hanno consentito la rimozione di 4 sensi unici alternati presenti lungo il tratto e la revoca del divieto di transito ai motocicli. Attualmente sono in corso i lavori di realizzazione delle paratie, delle opere di contenimento dei versanti e presso il ponte in muratura posto al km 74,200 che consentiranno, tra l'altro, la riapertura al traffico del tratto attualmente chiuso, pur in presenza di limitazioni per la prosecuzione dei cantieri, entro il corrente mese di settembre. Anas e le imprese esecutrice degli interventi – che vedono attualmente un investimento di 5 milioni di euro – si stanno comunque adoperando per contrarre per quanto possibile i tempi di esecuzione, al fine di limitare i disagi anche in relazione al prossimo anno scolastico.

Poggio Renatico Cantiere di Hera Domani possibili disagi per l'acqua

I tecnici Hera saranno impegnati, domani dalle 7.30 alle 16.30 circa, in un intervento programmato di riparazione di una importante condotta idrica a Malalbergo. A seguito dei lavori potrà verificarsi una riduzione di pressione dell'acqua nel vicino comune di Poggio Renatico, dove verrà dunque attivato il servizio alternativo di erogazione dell'acqua con un'autobotte che da domani mattina stazionerà in piazza Castello. Il mezzo permetterà di prelevare acqua potabile per soddisfare le esigenze della popolazione fino alla conclusione del cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BONDENO | TERRE DELRENO | POGGIO | VIGARANO

Un parco alla memoria del capitano garibaldino

Ospitale il Comune ricorda la figura di Nino Spettoli

La diffida sul biogas «Atto intimidatorio e antidemocratico»

Vigarano Dura critica al sindaco

I norcini nel caveau delle salamine

Madonna Boschi La preparazione e i suoi segreti, aspettando la sagra

Vigarano Fabio e Cloe ai mondiali di canicross

Oggi il libro della Fortini in biblioteca

Centro il Noce C'è la tombola del mercoledì

Sabato on tour per il paese contritrieffi

Dopo l'ennesimo incidente arriva un'importante modifica alla viabilità

Una nuova rotatoria per Lido Spina Più sicurezza sulle strade interne

Lido Spina Con l'approssimarsi dell'autunno, in vista della riapertura, per la terza stagione consecutiva, del cantiere di viale Carducci/Querce al Lido Estensi, anche il Lido Spina sarà attraversato da alcuni importanti cantieri. Il Servizio infrastrutture viarie e portuali, mobilità sostenibile e segnaletica ha perfezionato, nei giorni scorsi, gli atti relativi alla costruzione di una nuova rotatoria lungo viale da Vinci, in corrispondenza dell'incrocio con via Caravaggio, via Pollaiuolo e via Pier della Francesca.

L'intersezione, in più occasioni, è stata al centro di incidenti stradali, anche con conseguenze purtroppo letali, come lo è stato quello verificatosi il 30 maggio scorso, costato la vita ad un giovane motociclista di Masi Torello, Samuele Saia. Proprio la determina emanata dall'amministrazione comunale il primo settembre scorso conferma che «la situazione attuale dell'intersezione di cui all'oggetto versa in condizioni tali da rendere necessario un intervento, al fine di rendere più scorrevole e meno pericoloso l'incrocio stesso». Per rimuovere le fonti di pericolo per l'incolumità pubblica, il Comune intende quindi avviare la progettazione di una rotatoria, avvalendosi di uno strumento prezioso, messo a disposizione degli enti pubblici, per dare corso celermente a lavori di importo inferiore a 140mila euro, mediante l'affidamento diretto.

Le tempistiche di una gara d'appalto avrebbero comportato lungaggini burocratiche anche sull'esecuzione stessa dell'opera, lungaggini ovviate con il ricorso ad uno strumento normativo di sicura efficacia.

L'importo stimato dell'opera ammonta complessivamente a 32.457,72 euro e la spesa prevista troverà copertura finanziaria nel capitolo Incarichi professionali e spese tecniche del Bilancio di previsione. Il servizio Infrastrutture aveva consultato due operatori economici «in possesso della necessaria capacità tecnica - come si legge nella determinazione 1254/2023 - strumentale e professionale e professionale, individuati nel rispetto del principio di rotazione e trasparenza, tramite il portale Acquisti in rete della pubblica amministrazione». I due operatori sono lo studio Aldo Malano di Porto Garibaldi e Zenith Ingegneria di Ferrara ed a seguito di verifica delle offerte economiche pervenute con relativo ribasso (del 3%, per un importo complessivo pari a 31.483,99) e di altri controlli amministrativi, l'incarico è stato affidato al



primo dei due studi citati.

Il pontino Proseguono, intanto, sempre al Lido Spina, i lavori di realizzazione del nuovo ponte di collegamento, si viale Boldini, con il Lido Estensi. Come noto, la costruzione della nuova infrastruttura, di importo complessivo pari ad 1.800.000, 00 euro, affidata allo Studio Tassinari ed associati, beneficia anche di un contributo **regionale** di 147. 915, 71 euro, previsto dal Piano "Bike to work 2021", teso alla realizzazione di una pista ciclabile parallela al piano carrabile del nuovo ponte. Al Cadf spetta l'esecuzione della condotta **idrica** staffata, per un importo di 210mila euro. L'impresa esecutrice, la Dema di Mesola, in questi giorni, ha ottenuto l'autorizzazione al subappalto delle attività di infissione, estrazione e nolo di palancole alla ditta Local pal di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

KATIA ROMAGNOLI

«Frane sull'argine, la pista ciclabile perde i pezzi»

Portomaggiore, l'opposizione punta l'indice sullo stato di degrado della corsia per le due ruote

PORTOMAGGIORE Fanno di nuovo la loro comparsa le **frane** sull'argine che costeggia la pista pedonale e ciclabile che collega Portomaggiore alla frazione di Portoverrara, la più amata dai portuensi, la classica passeggiata. La segnalazione è del capogruppo di Uniti per Portomaggiore, Roberto Badolato, che ha presentato un'interpellanza al riguardo.

«Da tempo si susseguono segnalazioni circa lo stato di pericolo che si registra sulla ciclopedonale che, partendo dal parco Cesare Toschi, collega il capoluogo alla frazione di Portoverrara. Oltre tutto proprio di recente sono stati eseguiti lavori di sistemazione e adeguamento».

E aggiunge il leader della destra portuense: «Su alcuni tratti della ciclopedonale si registrano delle **frane** negli argini; per fare fronte a questi disagi da parte della amministrazione ci si è limitati a collocare alcuni paletti in legno o ferro collegati da un nastro bicolore. Una misura insufficiente, considerando che questa ciclopedonale, attraverso l'argine destro dello scolo Bolognese, permette a cittadini e visitatori di raggiungere le Anse di Porto, luogo privilegiato per escursioni e visite per gruppi e comitive. Serve ben altro per garantire il transito in sicurezza».

Le condizioni della pista pedonale continuano a essere sotto la lente dell'opposizione che ad ogni **frana** denuncia la situazione.

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MERCOLEDÌ - 13 SETTEMBRE 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 15..

ARGENTA E PORTOMAGGIORE

Antica fiera, le eccellenze locali in vetrina

Portomaggiore, da domani fino al 16 settembre si terrà la kermesse centenaria di storia. «Attese duecento mila presenze»

PORTOMAGGIORE

È eletta alla scelta del sindaco ma non è rimasta l'antica Fiera di Portomaggiore. In programma dal 15 al 16 settembre, non è esattamente una Fiera di paese, ma un'occasione che ha una propria, una connotazione speciale: per l'agricoltura, una manifestazione nella quale i prodotti sono messi in mostra in una esposizione, ma anche una vetrina dei tanti produttori e allevatori che il tutto, è un mercato, e il tutto, è un mercato. Dopo gli anni di macchia per il Covid, l'anno scorso la fiera ha ripreso il suo splendore. Il sindaco, è stato eletto Carlo Bernardini. Per la prima volta, la fiera ha ripreso il suo splendore. Il sindaco, è stato eletto Carlo Bernardini. Per la prima volta, la fiera ha ripreso il suo splendore. Il sindaco, è stato eletto Carlo Bernardini.

COLTALDO

Raccolta firme per il salario minimo

Coltaldo, il 10 settembre, si è svolta la raccolta firme per il salario minimo. I cittadini hanno firmato per il salario minimo. I cittadini hanno firmato per il salario minimo.

Perseguita una donna sul lavoro, stalker arrestato

Portomaggiore, la molestatrice è stata arrestata. La donna è stata arrestata. La donna è stata arrestata.

«Frane sull'argine, la pista ciclabile perde i pezzi»

Portomaggiore, l'opposizione punta l'indice sullo stato di degrado della corsia per le due ruote. La pista ciclabile perde i pezzi. La pista ciclabile perde i pezzi.

Lavori programmati su un'importante condotta idrica: a Poggio Renatico acqua garantita dall'autobotte

Giovedì 14 settembre l'intervento dei tecnici del Gruppo Hera a Malalbergo (Bo) potrebbe causare cali di pressione nel vicino comune in provincia di Ferrara Poggio Renatico. I tecnici del Gruppo Hera saranno impegnati, giovedì 14 settembre dalle 7.30 alle 16.30 circa, in un intervento programmato di riparazione di una importante condotta idrica in via Ca' Bianca, nel Comune di Malalbergo (Bo). A seguito dei lavori potrà verificarsi una riduzione di pressione dell'acqua nel vicino comune di Poggio Renatico. A Poggio Renatico è stato quindi attivato il servizio alternativo di erogazione dell'acqua con un'autobotte che da giovedì mattina stazionerà in piazza Castello. Il mezzo permetterà di prelevare acqua potabile per soddisfare le esigenze della popolazione fino alla conclusione del cantiere. Si ricorda che alla ripresa del servizio idrico è necessario lasciare scorrere l'acqua per qualche minuto prima di utilizzarla. In caso di maltempo l'intervento verrà riprogrammato il giorno successivo.



Lavori programmati su un'importante condotta idrica: a Poggio Renatico acqua garantita dall'autobotte

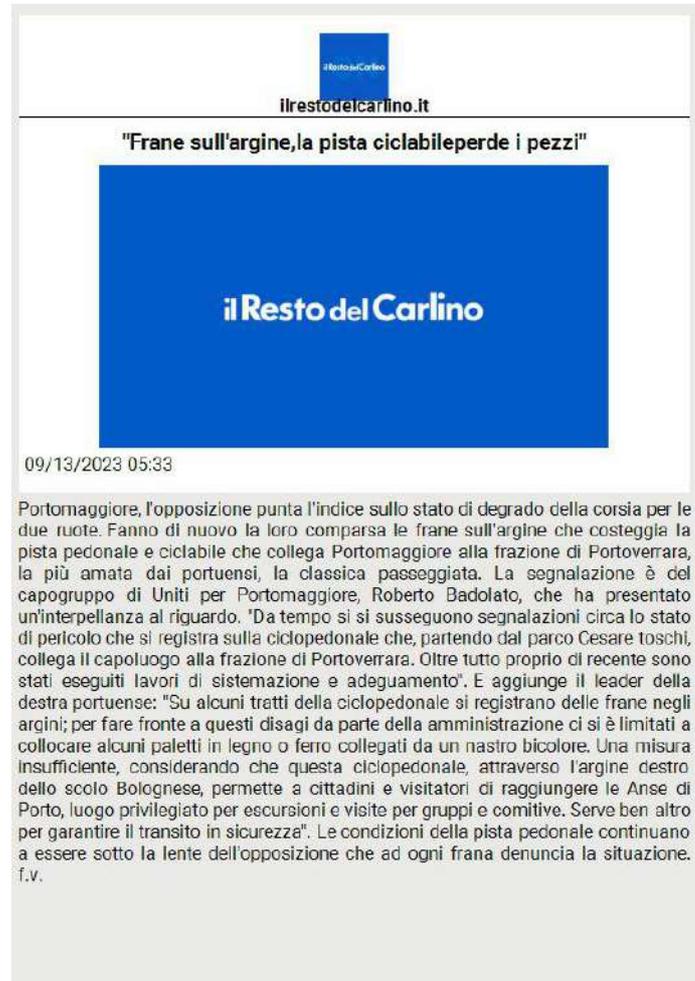


09/13/2023 00:05

Giovedì 14 settembre l'intervento dei tecnici del Gruppo Hera a Malalbergo (Bo) potrebbe causare cali di pressione nel vicino comune in provincia di Ferrara Poggio Renatico. I tecnici del Gruppo Hera saranno impegnati, giovedì 14 settembre dalle 7.30 alle 16.30 circa, in un intervento programmato di riparazione di una importante condotta idrica in via Ca' Bianca, nel Comune di Malalbergo (Bo). A seguito dei lavori potrà verificarsi una riduzione di pressione dell'acqua nel vicino comune di Poggio Renatico. A Poggio Renatico è stato quindi attivato il servizio alternativo di erogazione dell'acqua con un'autobotte che da giovedì mattina stazionerà in piazza Castello. Il mezzo permetterà di prelevare acqua potabile per soddisfare le esigenze della popolazione fino alla conclusione del cantiere. Si ricorda che alla ripresa del servizio idrico è necessario lasciare scorrere l'acqua per qualche minuto prima di utilizzarla. In caso di maltempo l'intervento verrà riprogrammato il giorno successivo.

"Frane" sull'argine, la pista ciclabile perde i pezzi"

Portomaggiore, l'opposizione punta l'indice sullo stato di degrado della corsia per le due ruote. Fanno di nuovo la loro comparsa le **frane** sull'argine che costeggia la pista pedonale e ciclabile che collega Portomaggiore alla frazione di Portoverrara, la più amata dai portuensi, la classica passeggiata. La segnalazione è del capogruppo di Uniti per Portomaggiore, Roberto Badolato, che ha presentato un'interpellanza al riguardo. "Da tempo si susseguono segnalazioni circa lo stato di pericolo che si registra sulla ciclopedonale che, partendo dal parco Cesare Toschi, collega il capoluogo alla frazione di Portoverrara. Oltre tutto proprio di recente sono stati eseguiti lavori di sistemazione e adeguamento". E aggiunge il leader della destra portuense: "Su alcuni tratti della ciclopedonale si registrano delle **frane** negli argini; per fare fronte a questi disagi da parte della amministrazione ci si è limitati a collocare alcuni paletti in legno o ferro collegati da un nastro bicolore. Una misura insufficiente, considerando che questa ciclopedonale, attraverso l'argine destro dello scolo Bolognese, permette a cittadini e visitatori di raggiungere le Anse di Porto, luogo privilegiato per escursioni e visite per gruppi e comitive. Serve ben altro per garantire il transito in sicurezza". Le condizioni della pista pedonale continuano a essere sotto la lente dell'opposizione che ad ogni **frana** denuncia la situazione. f.v.



La segnalazione

Lamone, l'alveo è pieno di rami

Da martedì 8 agosto da quando ho descritto le condizioni disastrose del **fiume Lamone** da Boncellino di Bagnacavallo a Faenza, nulla è cambiato. E' stata tagliata l'erba lugo la golaena e sull'**argine del fiume**, ma l'alveo è ancora pieno di rami, sterpaglie e tronchi come 4 mesi fa. Nulla è cambiato.

Werther Pattuelli In ricordo di Ezio Fedele Brini Coglie impreparati la scomparsa dell'amico Ezio, ingegnere di calibro e competente. Tanti anni fa, siamo stati assieme nella commissione urbanistica del partito Repubblicano, rammento le sue osservazioni professionali, convinte che non scendevano a compromessi. Partecipai con lui a convegni sia politici sia tecnici seguendo con attenzione e considerazione i suoi interventi. Ci siamo persi di vista in amicizia e l'affinità non è mutata. In passato andai nel suo studio per parlare d'ingegneria e politica, mi offrì la possibilità di lavorare con lui e a distanza di tempo, mi spiace non aver accettato. La fratellanza non ha un tempo di frequenza o una durata, si possono prendere strade diverse, non vedersi per anni, passare ad altra dimensione ma, se era vera amicizia rimane sempre. Buon viaggio Ezio. Alessandra Maltoni.



Acqua Ambiente Fiumi

era approdato con il Treno di Dante e con iniziative di mobilità slow che avevano il loro perno proprio nella ferrovia.

Il fronte di **frana** è meno vicino ai binari, ma molto più ampio, alcuni chilometri più a monte, nella frazione di Casale, in corrispondenza di via Aurora, e nella frazione di Sant'Eufemia, all'altezza del cimitero posto sulla provinciale. Qui i terreni soprastanti sono crollati per decine di metri, dando vita a **frane** che nuove perturbazioni potrebbero rimettere in movimento.

È proprio l'eventualità di ulteriori piogge, in autunno ad avere impedito finora a Rete ferroviaria italiana di riaprire la linea: la proposta dei sindaci è quella di far di nuovo viaggiare i treni con l'opzione di uno stop allo scattare dell'**allerta** arancione. Ma il fermo sarebbe necessariamente seguito da lunghi controlli: un'odissea potenzialmente a cadenza settimanale. Su tutto grava l'impossibilità di portare a termine i lavori necessari per rendere di nuovo sicuri i binari: le **frane** sono infatti in terreni di proprietà di privati, che spesso non hanno le risorse per mettere in campo gli interventi necessari. Occorre inventare nuove soluzioni a livello amministrativo e burocratico, che al momento però non sono all'orizzonte.

Casolana, taglio di alberi in corso per fare spazio all'asfalto del bypass

Lavori chiusi presumibilmente la prima settimana di ottobre prossimo

FONTANELICE «I lavori per il bypass sulla provinciale 33 Casolana nel territorio del comune di Fontanelice, iniziati la scorsa settimana, stanno proseguendo come previsto dal cronoprogramma». A dirlo è Claudio Comastri, l'ingegnere geotecnico incaricato dalla Città metropolitana di seguire il cantiere da più di 100mila euro tanto atteso dai residenti della zona dopo gli ingenti danni dell'alluvione di maggio. «In questi giorni la Cti di Imola, la ditta incaricata di eseguire i lavori, sta procedendo sia con il taglio di alcuni alberi, piante autoctone non di rilievo che abbiamo constatato essere d'intralcio al cantiere, che con il picchettamento dell'area dove sorgerà la bretella - detaglia Comastri -. Oltre a questi interventi, gli operai stanno ripristinando un'altra **frana** più piccola presente sempre sulla provinciale». A seguire poi sarà il turno della realizzazione delle trincee drenanti per la regimazione delle acque, opere fondamentali per la stabilizzazione della scarpata. «Domani (oggi, ndr) sarò personalmente sul posto per svolgere qualche prova e impostare a quale profondità andrà realizzato il pettine di trincee drenanti, in base anche a dove si trova il substrato di scorrimento della **frana** - spiega l'ingegnere -. In questo modo verrà stabilizzato tutto il versante, non solo il tratto dove sorgerà il bypass di 100 metri che, come già noto, sarà realizzato cinque metri a monte della **frana** principale, ma alla stessa quota della carreggiata danneggiata». Contemporaneamente «partiranno i lavori per la realizzazione del bypass vero e proprio che, una volta ultimato, sarà sicuramente in asfalto - fa sapere Comastri -. Sulle tempistiche, pensiamo che il cantiere possa chiudersi la prima settimana di ottobre, ma forse anche prima se le condizioni **meteo** lo permetteranno. Non avremo poi sicuramente tanto tempo per le prove tecniche di collaudo, quindi penso che utilizzeremo un rullo compressore per verificare lo stato dell'opera. La Bretella sarà la soluzione definitiva per il ripristino della Casolana? Vedremo».
DAVIDE BENERICETTI.

The collage features two main newspaper clippings. The top clipping is from 'IMOLA' with the headline 'Otto milioni per le prime spese urgenti La discarica riaperta fa ancora discutere'. The bottom clipping is from 'Casolana' with the headline 'Casolana, taglio di alberi in corso per fare spazio all'asfalto del bypass'. Both clippings include photographs of construction sites and related text.

Un progetto per realizzare scogliere di ostriche, alla foce del Bevano arriva LIFE NatuReef

PRESENTATO IL PROGETTO LIFE NatuReef. favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. Da sx Nobili, Federica Del Conte, Massimo Ponti Il progetto, della durata di 4 anni, è stato presentato lunedì 11 settembre È stato presentato ieri pomeriggio, lunedì 11 settembre, il progetto europeo LIFE NatuReef per la realizzazione di scogliere naturali di ostriche per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano. Il progetto ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico all'intero del sito protetto di interesse comunitario della Foce del Torrente Bevano, parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che, spiega l'ecologo prof. Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie. Tra i servizi ecosistemici che sono in grado di fornire ci sono il miglioramento della qualità dell'acqua, grazie alla loro continua azione filtrante, e il sequestro dell'anidride carbonica, grazie alla formazione dei gusci calcarei. Le strutture naturali che formano possono trattenere i sedimenti e dissipare l'energia delle onde, contrastando mareggiate, erosione costiera e subsidenza, che qui sono particolarmente intense. Difendendo la costa, esse aiutano a proteggere la spiaggia, luogo di deposizione per gli uccelli fraterini e le tartarughe marine, e anche i retrostanti habitat costieri come le dune e la pineta, ricchi di specie rare e in pericolo. Essendo strutture viventi, queste biocostruzioni, hanno il potenziale per adattarsi e, in una certa misura, contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, come l'innalzamento del livello del mare e l'aumento della frequenza e



Ravenna24Ore.it

Un progetto per realizzare scogliere di ostriche, alla foce del Bevano arriva LIFE NatuReef



09/12/2023 09:02
Atletica Ravenna

PRESENTATO IL PROGETTO LIFE NatuReef. favorire la formazione di reef installando nell'area marina antistante la foce del fiume Bevano una struttura che possa ospitare e incubare ostriche e sabellaridi. Da sx Nobili, Federica Del Conte, Massimo Ponti Il progetto, della durata di 4 anni, è stato presentato lunedì 11 settembre È stato presentato ieri pomeriggio, lunedì 11 settembre, il progetto europeo LIFE NatuReef per la realizzazione di scogliere naturali di ostriche per la protezione della costa e l'aumento della biodiversità alla foce del torrente Bevano. Il progetto ha per scopo l'applicazione, a livello dimostrativo, delle migliori pratiche disponibili per il ripristino delle antiche scogliere di ostriche e sabellarie, reintroducendo le specie autoctone in un raro tratto costiero non urbanizzato della costa dell'Alto Adriatico all'intero del sito protetto di interesse comunitario della Foce del Torrente Bevano, parte del Parco del Delta del Po. Ostriche e sabellarie, quest'ultime piccoli policheti che aggregano la sabbia, formano "biocostruzioni" naturali che, spiega l'ecologo prof. Massimo Ponti dell'Università di Bologna, coordinatore del progetto, erano molto diffuse in passato. Banchi naturali di ostriche lungo le nostre coste sono descritti dal militare nonché scienziato bolognese Luigi Ferdinando Marsili in un manoscritto del 1715. Oggi di questi banchi restano misere tracce, mentre le scogliere di sabellarie, delicate ed effimere per loro natura, persistono solo in pochi tratti costieri, come habitat marginali, spesso associate alla presenza di barriere frangiflutti artificiali. Queste due specie, ostriche e sabellarie, sono in grado di creare strutture tridimensionali ricche di nicchie ecologiche che consentono un'elevata biodiversità e un habitat adatto per la riproduzione di molte altre specie.

dell'intensità degli eventi di tempeste e inondazioni, contribuendo alla resistenza e alla resilienza dell'ecosistema marino costiero. Il progetto, della durata di 4 anni, inizierà con i rilievi della zona sommersa ed emersa per poter progettare la collocazione e le dimensioni finali della scogliera, tenendo conto di profondità, regime idrologico e sedimentario, utilizzando sofisticate simulazioni numeriche e prove nella nuova vasca marittima dell'Università, come illustra la prof.ssa Renata Archetti, ingegnere idraulico dell'Università di Bologna. Per poter consentire l'insediamento di queste specie sarà poi creata una base di frammenti calcarei su cui saranno posate le giovani ostriche e piccole colonie di sabellarie che fungeranno da nuclei di aggregazione. Il progetto vedrà impegnati insieme biologi, ecologi, geologi, ingegneri e topografi di due dipartimenti dell'Università di Bologna (BiGeA e DICAM), del Comune di Ravenna, del Parco del Delta del Po, nonché della società Proambiente, spin-off del Centro Nazionale delle Ricerche. Alla Fondazione Flaminia, con il suo Centro per l'Innovazione CIFLA e il Tecnopolo di Ravenna, è affidato il compito di comunicazione e raccordo con il tessuto sociale e produttivo del territorio. Durante tutto il progetto gli habitat e il sistema costiero saranno accuratamente sorvegliati e monitorati, anche con il coinvolgimento della cittadinanza e il supporto dell'associazione Reef Check Italia ETS.

Alluvione, sopralluoghi nelle aree di Imola e circondario escluse dal decreto

Il commissario **valuterà** se allungare l'elenco dei paesi colpiti che possono beneficiare di sgravi e agevolazioni tributarie. Castel Guelfo rinuncia all'allargamento: "Nessun problema riscontrato" Imola, 13 settembre 2023 - Si è completato ieri il mosaico delle visite che la struttura commissariale ha effettuato a Imola e in altri comuni del circondario per **valutare** le proposte di modifica alle aree interessate dalle misure di sostegno previste dal poi diventato legge. Zone colpite dalle inondazioni ma rimaste fuori dai radar governativi dopo la bocciatura dell'emendamento avanzato dalla Città metropolitana per la revisione dell'elenco. Sopralluoghi condotti da un nucleo tecnico, composto da un paio di militari della Marina accompagnati da un ingegnere della Città metropolitana, e scortati dagli uffici tecnici dei municipi. Subito una novità: non ci sarà nessun allargamento della zona rossa per Castel Guelfo oltre alla parte Ovest del paese. "La nostra richiesta prevedeva l'estensione a tutto il centro urbano dell'abitato del quadro critico. Qualche centinaio di metri in più in tutte le direzioni - ha spiegato il sindaco Claudio Franceschi -. Durante il sopralluogo, però, è emersa l'assenza di problematiche rilevanti in tali aree tanto da optare per la conferma di quanto già stabilito dall'allegato del decreto".

Giusto ricordare che l'estromissione non incide sulle possibilità di chiedere il rimborso dei danni materiali ma impedisce l'accesso ad altre opportunità. Dalla sospensione dei termini in materia di adempimenti tributari, contributivi e giudiziari all'esonero dal pagamento dei contributi universitari. Ma anche la fruibilità degli ammortizzatori sociali, l'indennità per i lavoratori autonomi e gli interventi in ambito contabile e finanziario a favore delle imprese. La mappa delle zone escluse Imola punta ad aggiungere alla lista zone come Casola Canina, **San** Vitale, Ghiandolino, lungofiume, Linaro e altre: "Incontro positivo e passaggio dovuto dopo una serie di sollecitazioni sul tema - ha puntualizzato il sindaco Marco Panieri -. Importante salvaguardare le famiglie e le imprese, soprattutto agricole, danneggiate dall'alluvione in diverse aree strategiche del territorio imolese". Non solo: "Ora attendiamo il responso - ha aggiunto -. L'esclusione dall'elenco? Scelta rivedibile, così si è perso tempo prezioso". Anche Castel **San** Pietro Terme, Dozza e Medicina insistono per coprire l'intero territorio comunale: "Visita utile per delineare un quadro esaustivo della situazione - ha detto il sindaco di Dozza, Luca Albertazzi -. L'obiettivo è quello di procedere con le opere necessarie di messa in sicurezza". Per Fausto Tinti, amministratore della città termale: "Confronto



ilrestodelcarlino.it

Alluvione, sopralluoghi nelle aree di Imola e circondario escluse dal decreto



09/13/2023 05:33

Il commissario valuterà se allungare l'elenco dei paesi colpiti che possono beneficiare di sgravi e agevolazioni tributarie. Castel Guelfo rinuncia all'allargamento: "Nessun problema riscontrato" Imola, 13 settembre 2023 - Si è completato ieri il mosaico delle visite che la struttura commissariale ha effettuato a Imola e in altri comuni del circondario per valutare le proposte di modifica alle aree interessate dalle misure di sostegno previste dal poi diventato legge. Zone colpite dalle inondazioni ma rimaste fuori dai radar governativi dopo la bocciatura dell'emendamento avanzato dalla Città metropolitana per la revisione dell'elenco. Sopralluoghi condotti da un nucleo tecnico, composto da un paio di militari della Marina accompagnati da un ingegnere della Città metropolitana, e scortati dagli uffici tecnici dei municipi. Subito una novità: non ci sarà nessun allargamento della zona rossa per Castel Guelfo oltre alla parte Ovest del paese. "La nostra richiesta prevedeva l'estensione a tutto il centro urbano dell'abitato del quadro critico. Qualche centinaio di metri in più in tutte le direzioni - ha spiegato il sindaco Claudio Franceschi -. Durante il sopralluogo, però, è emersa l'assenza di problematiche rilevanti in tali aree tanto da optare per la conferma di quanto già stabilito dall'allegato del decreto". Giusto ricordare che l'estromissione non incide sulle possibilità di chiedere il rimborso dei danni materiali ma impedisce l'accesso ad altre opportunità. Dalla sospensione dei termini in materia di adempimenti tributari, contributivi e giudiziari all'esonero dal pagamento dei contributi universitari. Ma anche la fruibilità degli ammortizzatori sociali, l'indennità per i lavoratori autonomi e gli interventi in ambito contabile e finanziario a favore delle

proficuo per evidenziare i danni presenti anche nelle frazioni non inserite nel decreto - ha sottolineato -. Provvederemo a mandare alla struttura tecnica commissariale anche la documentazione acquisita grazie alla collaborazione dei privati. Una cinquantina di segnalazioni di danneggiamenti con altrettanti sopralluoghi già effettuati dal nostro ufficio tecnico". Categorico Matteo Montanari, alla guida di Medicina: "Visitati alcuni spazi commerciali e abitazioni private del capoluogo colpiti dall'erosione del Canale di Medicina - ha chiarito -. Riteniamo necessario che tutt e le zone danneggiate, comprese quelle del capoluogo, vengano inserite nell'elenco. Molti aspetti della ricostruzione post alluvione sono ancora in evoluzione. I nostri cittadini e le nostre imprese devono poter accedere a tutte le forme di sostegno disponibili".

Lamone, l'alveo è pieno di rami

La scomparsa di Ezio Fedele Brini, ingegnere di calibro e competente, coglie impreparati l'amico Alessandra Maltoni. Ricorda le osservazioni professionali, i convegni e le discussioni su ingegneria e politica. Un'amicizia che non è mai svanita e che ora si conclude con un addio. Da martedì 8 agosto da quando ho descritto le condizioni disastrose del fiume Lamone da Boncellino di Bagnacavallo a Faenza, nulla è cambiato. E' stata tagliata l'erba lugo la gola e sull'argine del fiume, ma l'alveo è ancora pieno di rami, sterpaglie e tronchi come 4 mesi fa. Nulla è cambiato. Werther Pattuelli In ricordo di Ezio Fedele Brini Coglie impreparati la scomparsa dell'amico Ezio, ingegnere di calibro e competente. Tanti anni fa, siamo stati assieme nella commissione urbanistica del partito Repubblicano, rammento le sue osservazioni professionali, convinte che non scendevano a compromessi. Partecipai con lui a convegni sia politici sia tecnici seguendo con attenzione e considerazione i suoi interventi. Ci siamo persi di vista in amicizia e l'affinità non è mutata. In passato andai nel suo studio per parlare d'ingegneria e politica, mi offrì la possibilità di lavorare con lui e a distanza di tempo, mi spiace non aver accettato. La fratellanza non ha un tempo di frequenza o una durata, si possono prendere strade diverse, non vedersi per anni, passare ad altra dimensione ma, se era vera amicizia rimane sempre. Buon viaggio Ezio. Alessandra Maltoni.



Convegno sull'alluvione. I prof ora alzano le difese

Appuntamento domani mattina al Campus con rettore, docenti e politici sul tema 'La storia delle **acque** in Romagna: dalla natura alle tecnologie'. Se non è possibile frenare l'acqua che scende dal cielo è però immaginabile gestire l'acqua una volta che questa incontra la terra. Tecnologia e regimentazione delle acqua nell'ottica di una difesa dai rischi idraulici è ciò che serve per evitare che le piene straordinarie dei **fiumi**, che come il **Savio** attraversano le città, possano travolgere case e uomini con i risultati drammatici dell'alluvione del 16 maggio scorso. Per capire meglio cosa è successo in quella disastrosa ed eccezionale ondata di maltempo, ma soprattutto cosa occorre fare per predisporre il territorio alla difesa e perché quando è successo non si ripeta più, il Campus universitario di Cesena, guidato dal matematico Massimo Cicognani, chiama a raccolta i numerosi docenti dell'Ateneo che, insieme ai comuni travolti, stanno pianificando la ricostruzione consapevole dei territori colpiti. Il titolo dell'evento, che si svolge presso l'Università (Aula Magna Carmen Tura), nel quartiere ex Zuccherificio (dalle 9,30 alle 13 di domani), ed è aperto alla cittadinanza, è emblematico: "La storia delle **acque** in Romagna: dalla natura alle tecnologie". Il tema sarà declinato da una decina fra studiosi, tecnici e docenti introdotti dalle figure istituzionali del rettore dell'Alma Mater Giovanni Molari, della vicepresidente della giunta regionale Irene Priolo, del sindaco di Cesena Enzo Lattuca. Nei titoli delle relazioni lo svolgimento dell'ampio contributo fornito dall'Università. Si parte con lo storico Roberto Balzani che parla de "Le trasformazioni del paesaggio **romagnolo** come eredità storico-culturale"; Gabriele Bitelli interverrà su "Lo studio delle **acque** in ambiente digitale: il contributo della Geomatica"; ad Armando Brath spetterà invece la trattazione de "Tra siccità e alluvione. Prospettive per la mitigazione dei rischi idraulici in Romagna"; Pietro Tabellini illustrerà "Alcuni aspetti delle piene di maggio tra il forlivese e il cesenate". Seguirà una tavola rotonda, su come l'Università possa porsi al servizio del territorio, tra tecnici e studiosi: Attilio Castellarin (idrologia e ingegneria idraulica), Giovanni Dinelli (problematiche agronomiche), Alessandra Costanzo (telecomunicazioni d'urgenza), Matteo Berti (**frane**), moderati dal prorettore per la ricerca dell'Università di Bologna Alberto Ceredi. A tirare le fila delle conclusioni di una mezza giornata che si anticipa già molto intensa, sarà il professor Massimo Cicognani, presidente del Consiglio di Campus di Cesena. Elide Giordani.



Appuntamento domani mattina al Campus con rettore, docenti e politici sul tema 'La storia delle acque in Romagna: dalla natura alle tecnologie'. Se non è possibile frenare l'acqua che scende dal cielo è però immaginabile gestire l'acqua una volta che questa incontra la terra. Tecnologia e regimentazione delle acqua nell'ottica di una difesa dai rischi idraulici è ciò che serve per evitare che le piene straordinarie dei fiumi, che come il Savio attraversano le città, possano travolgere case e uomini con i risultati drammatici dell'alluvione del 16 maggio scorso. Per capire meglio cosa è successo in quella disastrosa ed eccezionale ondata di maltempo, ma soprattutto cosa occorre fare per predisporre il territorio alla difesa e perché quando è successo non si ripeta più, il Campus universitario di Cesena, guidato dal matematico Massimo Cicognani, chiama a raccolta i numerosi docenti dell'Ateneo che, insieme ai comuni travolti, stanno pianificando la ricostruzione consapevole dei territori colpiti. Il titolo dell'evento, che si svolge presso l'Università (Aula Magna Carmen Tura), nel quartiere ex Zuccherificio (dalle 9,30 alle 13 di domani), ed è aperto alla cittadinanza, è emblematico: "La storia delle acque in Romagna: dalla natura alle tecnologie". Il tema sarà declinato da una decina fra studiosi, tecnici e docenti introdotti dalle figure istituzionali del rettore dell'Alma Mater Giovanni Molari, della vicepresidente della giunta regionale Irene Priolo, del sindaco di Cesena Enzo Lattuca. Nei titoli delle relazioni lo svolgimento dell'ampio contributo fornito dall'Università. Si parte con lo storico Roberto Balzani che parla de "Le trasformazioni del paesaggio romagnolo come eredità storico-culturale"; Gabriele Bitelli interverrà su "Lo studio delle acque in ambiente digitale: il contributo della Geomatica"; ad Armando Brath spetterà invece la trattazione de "Tra siccità e

Sui binari della Faentina minacciati da frane

La ferrovia per Firenze, fondamentale per il territorio, è in una situazione di stallo. I problemi riguardano terreni di privati. È una geologia in rivolta quella che punteggia la vallata del Lamone per varie decine di chilometri fra Brisighella e il confine con la Toscana: a farne la spese, per un tempo a oggi indeterminato, è per prima la ferrovia faentina, interrotta da maggio nel suo tratto romagnolo, dove al posto dei treni i pendolari trovano bus sostitutivi. Per quanto ancora? Una risposta non c'è: potrebbero volerci mesi perché le **frane** che minacciano la ferrovia vengano considerate non più rischiose, oppure anni. La situazione è grave, al punto che molte famiglie marradesi stanno cominciando a porsi dei quesiti: chi ha figli 13enni si sta domandando se sia conveniente iscrivere ai ragazzi alle scuole superiori di Faenza - come da sempre fanno i marradesi - o se invece non sia più accessibile rivolgersi alle omologhe fiorentine. Sul piatto della bilancia ci sono un'ora di treno in direzione di Firenze e un'ora di bus verso Faenza, su una strada però seriamente minacciata dalla **frana** che per molte settimane costrinse alla chiusura della provinciale all'altezza di Sant'Eufemia: mai come ora Marradi è stata insomma più vicina a Firenze che non a Faenza. Una rivoluzione nella vita di questa parte di Appennino, l'unica in cui la Toscana si spinge per venticinque chilometri a nord dello spartiacque - residuo dei confini preunitari fra Granducato e Stato Pontificio, non toccati dalla riforma amministrativa del 1923 che invece allargò la provincia di Forlì - che ha sempre guardato alla Romagna e che rischia di volgere una volta per tutte lo sguardo a sud. La situazione delle **frane** è preoccupante: dal livello dei binari sono tre i crolli che appaiono più spaventosi, e cioè quello immediatamente alle spalle del convento Emiliani di Fognano, quello in corrispondenza di via Aurora, nella frazione di Casale, e quello posto dirimpetto al cimitero posto alcune centinaia di metri prima della frazione di Sant'Eufemia. Nel primo caso, in particolare, il fronte della **frana** è ad appena due metri dalla massicciata: le prime reti poste a protezione dei binari sono già crollate, e i campi nella parte superiore non appaiono in buone condizioni. Un ulivo, parte di una coltivazione posta una decina di metri più in alto, è **franato** in basso insieme a una notevole quantità di terra: da allora è bloccato lì, con il rischio che nuove piogge aggravino la situazione. Il punto più critico è proprio alle spalle del muro di cinta del convento Emiliani: il giardino e l'orto del monastero sono subito al di là della barriera: le campane che segnalano il mezzogiorno risuonano in una vallata spettralmente semivuota. Per l'economia di Brisighella e Marradi l'assenza del treno è problematica non solo a livello scolastico e di trasporti, ma anche per quanto riguarda il turismo, che qui era approdato



ilrestodelcarlino.it

Sui binari della Faentina minacciati da frane



09/13/2023 07:04

La ferrovia per Firenze, fondamentale per il territorio, è in una situazione di stallo. I problemi riguardano terreni di privati. È una geologia in rivolta quella che punteggia la vallata del Lamone per varie decine di chilometri fra Brisighella e il confine con la Toscana: a farne la spese, per un tempo a oggi indeterminato, è per prima la ferrovia faentina, interrotta da maggio nel suo tratto romagnolo, dove al posto dei treni i pendolari trovano bus sostitutivi. Per quanto ancora? Una risposta non c'è: potrebbero volerci mesi perché le frane che minacciano la ferrovia vengano considerate non più rischiose, oppure anni. La situazione è grave, al punto che molte famiglie marradesi stanno cominciando a porsi dei quesiti: chi ha figli 13enni si sta domandando se sia conveniente iscrivere ai ragazzi alle scuole superiori di Faenza - come da sempre fanno i marradesi - o se invece non sia più accessibile rivolgersi alle omologhe fiorentine. Sul piatto della bilancia ci sono un'ora di treno in direzione di Firenze e un'ora di bus verso Faenza, su una strada però seriamente minacciata dalla frana che per molte settimane costrinse alla chiusura della provinciale all'altezza di Sant'Eufemia: mai come ora Marradi è stata insomma più vicina a Firenze che non a Faenza. Una rivoluzione nella vita di questa parte di Appennino, l'unica in cui la Toscana si spinge per venticinque chilometri a nord dello spartiacque - residuo dei confini preunitari fra Granducato e Stato Pontificio, non toccati dalla riforma amministrativa del 1923 che invece allargò la provincia di Forlì - che ha sempre guardato alla Romagna e che rischia di volgere una volta per tutte lo sguardo a sud. La situazione delle frane è preoccupante: dal livello dei binari sono tre i crolli che appaiono più spaventosi, e cioè quello immediatamente alle spalle del convento Emiliani di Fognano, quello in corrispondenza di via Aurora,

con il Treno di Dante e con iniziative di mobilità slow che avevano il loro perno proprio nella ferrovia. Il fronte di **frana** è meno vicino ai binari, ma molto più ampio, alcuni chilometri più a monte, nella frazione di Casale, in corrispondenza di via Aurora, e nella frazione di Sant'Eufemia, all'altezza del cimitero posto sulla provinciale. Qui i terreni soprastanti sono crollati per decine di metri, dando vita a **frane** che nuove perturbazioni potrebbero rimettere in movimento. È proprio l'eventualità di ulteriori piogge, in autunno ad avere impedito finora a Rete ferroviaria italiana di riaprire la linea: la proposta dei sindaci è quella di far di nuovo viaggiare i treni con l'opzione di uno stop allo scattare dell'**allerta** arancione. Ma il fermo sarebbe necessariamente seguito da lunghi controlli: un'odissea potenzialmente a cadenza settimanale. Su tutto grava l'impossibilità di portare a termine i lavori necessari per rendere di nuovo sicuri i binari: le **frane** sono infatti in terreni di proprietà di privati, che spesso non hanno le risorse per mettere in campo gli interventi necessari. Occorre inventare nuove soluzioni a livello amministrativo e burocratico, che al momento però non sono all'orizzonte.

Acquedotto, discariche e depuratori: il conto dei danni dell'alluvione per Hera supera i 20 milioni in provincia

Il conto dell'alluvione sarà salato per gli impianti dei **servizi** pubblici gestiti da Hera nel territorio di Forlì-Cesena. Il conto dell'alluvione sarà salato per gli impianti dei **servizi** pubblici gestiti da Hera nel territorio di Forlì-Cesena. La multiutility, al pari di enti pubblici e degli altri gestori di reti, ha presentato una serie di interventi urgenti che sono stati inseriti nell'ultima ordinanza del commissario alla ricostruzione Francesco Paolo Figliuolo relativa alle somme urgenze, finanziata con 412,5 milioni di euro, di cui 289 milioni già quest'anno e altri 123,4 nel prossimo anno. Di questi, circa 20,7 milioni vanno agli interventi urgenti già eseguiti o ancora da eseguire da parte di Hera per la provincia di Forlì-Cesena. Il calcolo riguarda i danni e i ripristini alle reti, senza considerare quindi le spese della raccolta straordinaria di rifiuti. "Riguardo all'elenco riportato sull'Ordinanza n. 6/2023 degli interventi su ciclo **idrico** nell'ambito di Forlì-Cesena, Hera tiene innanzitutto a precisare che si tratta di una stima, fatta in fase di elaborazione dei possibili danni, e di una rappresentazione aggregata degli interventi in programma", spiegano dalla multiutility. Che continua: "Si è provveduto al ripristino del **servizio** nel più breve tempo

possibile, spesso effettuando opere provvisorie (ad esempio tubazioni fuori terra di by-pass delle aree compromesse) e ripristinando il funzionamento degli impianti interessati da frane o allagamenti. Durante tali operazioni di ripristino, il **servizio** è stato mantenuto con autobotti, tutte attività concluse, con l'unica eccezione per la frazione di Porcentico (Comune di Predappio) dove la fornitura **idrica** verrà ripristinata al termine dei lavori del Comune sulla viabilità", è la sintesi di Hera. Il Comune di Predappio è stato uno dei più colpiti, con danni stimati per 500mila euro alla rete dell'**acquedotto**, segue Modigliana con 272mila euro, Forlì con 250mila euro e Cesena con 150mila euro. Dopo queste prime attività di carattere provvisorio, si sta portando avanti la realizzazione delle opere definitive, che consisterà nell'interramento delle tubazioni oggi fuori terra ed il rifacimento degli impianti resi completamente inagibili dai dissesti. Sulle rete fognaria di Hera, dopo la riattivazione delle reti mediante attività di autospurgo e sull'impiantistica attraverso la pulizia e realizzazione di interventi provvisori, sono partite le opere per la ricostruzione definitiva delle opere pubbliche. Il danno più problematico e costoso, che si

Cesena Today

Acquedotto, discariche e depuratori: il conto dei danni dell'alluvione per Hera supera i 20 milioni in provincia



09/12/2023 16:47
Fabio Campanella, Direttore Responsabile

Il conto dell'alluvione sarà salato per gli impianti dei servizi pubblici gestiti da Hera nel territorio di Forlì-Cesena. Il conto dell'alluvione sarà salato per gli impianti dei servizi pubblici gestiti da Hera nel territorio di Forlì-Cesena. La multiutility, al pari di enti pubblici e degli altri gestori di reti, ha presentato una serie di interventi urgenti che sono stati inseriti nell'ultima ordinanza del commissario alla ricostruzione Francesco Paolo Figliuolo relativa alle somme urgenze, finanziata con 412,5 milioni di euro, di cui 289 milioni già quest'anno e altri 123,4 nel prossimo anno. Di questi, circa 20,7 milioni vanno agli interventi urgenti già eseguiti o ancora da eseguire da parte di Hera per la provincia di Forlì-Cesena. Il calcolo riguarda i danni e i ripristini alle reti, senza considerare quindi le spese della raccolta straordinaria di rifiuti. "Riguardo all'elenco riportato sull'Ordinanza n. 6/2023 degli interventi su ciclo idrico nell'ambito di Forlì-Cesena, Hera tiene innanzitutto a precisare che si tratta di una stima, fatta in fase di elaborazione dei possibili danni, e di una rappresentazione aggregata degli interventi in programma", spiegano dalla multiutility. Che continua: "Si è provveduto al ripristino del servizio nel più breve tempo possibile, spesso effettuando opere provvisorie (ad esempio tubazioni fuori terra di by-pass delle aree compromesse) e ripristinando il funzionamento degli impianti interessati da frane o allagamenti. Durante tali operazioni di ripristino, il servizio è stato mantenuto con autobotti, tutte attività concluse, con l'unica eccezione per la frazione di Porcentico (Comune di Predappio) dove la fornitura idrica verrà ripristinata al termine dei lavori del Comune sulla viabilità", è la sintesi di Hera. Il Comune di Predappio è stato uno dei più colpiti, con danni stimati per 500mila euro alla rete dell'acquedotto, segue Modigliana con 272mila euro, Forlì con 250mila euro e Cesena con 150mila euro. Dopo queste prime attività di carattere provvisorio, si sta portando avanti la realizzazione delle opere definitive, che consisterà nell'interramento delle tubazioni

lascia dietro di sé l'alluvione, a riguardo è quello al depuratore di Premilcuore, irreparabilmente danneggiato da una frana. Qui si concentra l'intervento maggiore: la ricostruzione è stimata in 2,8 milioni di euro, di cui 300mila euro finanziati quest'anno e 2,5 milioni rimandati all'anno prossimo. "I tecnici di Hera sono all'opera per ripristinarne il trattamento provvisorio in attesa di realizzare il nuovo impianto a servizio del paese, le cui reti, compromesse a seguito dell'alluvione, oggi sono state quasi ripristinate", fa sapere Hera. Tra gli interventi messi al conto dell'emergenza alluvione da parte di Herambiente spicca in particolare il danno all'ex discarica di Sant'Agostino (Predappio), dove risultano danni al sito e percolatodotto per 5,3 milioni di euro (quasi tutti da erogare nel 2024, tranne 205mila euro immediati già quest'anno). Qui la strada di accesso alla discarica per circa 1,5 km non risulta agibile, anzi parte della strada è diventata il nuovo alveo del rio Sant'Agostino. Non è possibile il transito, svariati tratti della banchina stradale sono franati, altri tratti sono interessati da frane originatesi dai versanti attigui. L'infrastruttura esistente di trasporto del percolato per il collegamento in fognatura della discarica, il "percolatodotto" e i relativi sottoservizi comprensivi dei cavi elettrici e di segnale a servizio del percolatodotto, posati sotto la sede stradale, sono stati totalmente distrutti. Inoltre le acque dei versanti di monte, non più regimate, hanno attraversato i piazzali e strade della discarica danneggiando le strade di accesso, le recinzioni e i baraccamenti degli uffici. Alla discarica, spiega la richiesta di ristoro alla struttura commissariale, è "da riprogettare e realizzare l'intera rete di gestione delle acque meteoriche del bacino imbrifero". Altri 261mila euro sono i danni conteggiati alla discarica in disuso di Civitella, dove viene richiesta il ripristino della viabilità di accesso alla discarica e rimozione di frane di versante che hanno interessato parzialmente la viabilità. Qui si è verificato anche lo smottamento della strada di servizio per accedere alla sommità del corpo discarica. I lavori dovranno ricomprendere anche il ripristino e la regimazione delle acque corpo discarica a seguito di frane e detriti. Ammontano a 164mila euro, poi, i danni riportati dalla discarica della Busca, nel comune di Cesena. Qui si è verificata la frana sul versante di monte del coronamento della discarica che hanno interessato i fossi di regimazione delle acque e la strada di servizio, nonché diverse frane sulla strada interna all'impianto di accesso al corpo discarica. La strada di accesso alla discarica, che parte dall'impianto di compostaggio è stata interessata da diverse frane, di cui una in corrispondenza di un movimento già noto.

Danni all'acquedotto, depuratori da rifare e discariche piene di frane: il conto dell'alluvione per Hera è di 20 milioni

Il conto dell'alluvione sarà salato per gli impianti dei servizi pubblici gestiti da Hera nel territorio di Forlì-Cesena. La multiutility, al pari di enti pubblici e degli altri gestori di reti, ha presentato una serie di interventi urgenti che sono stati inseriti nell'ultima ordinanza del commissario alla ricostruzione Francesco Paolo Figliuolo relativa alle somme urgenze, finanziata con 412,5 milioni di euro, di cui 289 milioni già quest'anno e altri 123,4 nel prossimo anno. Di questi, circa 20,7 milioni vanno agli interventi urgenti già eseguiti o ancora da eseguire da parte di Hera per la provincia di Forlì-Cesena "Riguardo all'elenco riportato sull'Ordinanza n. 6/2023 degli interventi su ciclo idrico nell'ambito di Forlì-Cesena, Hera tiene innanzitutto a precisare che si tratta di una stima, fatta in fase di elaborazione dei possibili danni, e di una rappresentazione aggregata degli interventi in programma", spiegano dalla multiutility. **Acquedotto** Per la rete dell'acquedotto e per la gestione delle fognature nere, Hera ha chiesto al commissario Figliuolo circa 10,5 milioni per la provincia di Forlì-Cesena. A finire danneggiata è stata la rete dell'acquedotto. "Gli interventi a seguito dell'alluvione del maggio scorso sul servizio acquedotto sono stati numerosissimi e diffusi su tutto il territorio provinciale, prevalentemente sui Comuni montani e a seguito di frane", fanno sapere da Hera. Che continua: "Si è provveduto al ripristino del servizio nel più breve tempo possibile, spesso effettuando opere provvisorie (ad esempio tubazioni fuori terra di by-pass delle aree compromesse) e ripristinando il funzionamento degli impianti interessati da frane o allagamenti. Durante tali operazioni di ripristino, il servizio è stato mantenuto con autobotti, tutte attività concluse, con l'unica eccezione per la frazione di Porcentico (Comune di Predappio) dove la fornitura idrica verrà ripristinata al termine dei lavori del Comune sulla viabilità", è la sintesi di Hera. Il Comune di Predappio è stato uno dei più colpiti, con danni stimati per 500mila euro alla rete dell'acquedotto, segue Modigliana con 272mila euro, Forlì con 250mila euro e Cesena con 150mila euro. Dopo queste prime attività di carattere provvisorio, si sta portando avanti la realizzazione delle opere definitive, che consisterà nell'interramento delle tubazioni oggi fuori terra ed il rifacimento degli impianti resi completamente inagibili dai dissesti. Fognature e depurazione Hera gestisce anche gli impianti e le reti



Il conto dell'alluvione sarà salato per gli impianti dei servizi pubblici gestiti da Hera nel territorio di Forlì-Cesena. La multiutility, al pari di enti pubblici e degli altri gestori di reti, ha presentato una serie di interventi urgenti che sono stati inseriti nell'ultima ordinanza del commissario alla ricostruzione Francesco Paolo Figliuolo relativa alle somme urgenze, finanziata con 412,5 milioni di euro, di cui 289 milioni già quest'anno e altri 123,4 nel prossimo anno. Di questi, circa 20,7 milioni vanno agli interventi urgenti già eseguiti o ancora da eseguire da parte di Hera per la provincia di Forlì-Cesena "Riguardo all'elenco riportato sull'Ordinanza n. 6/2023 degli interventi su ciclo idrico nell'ambito di Forlì-Cesena, Hera tiene innanzitutto a precisare che si tratta di una stima, fatta in fase di elaborazione dei possibili danni, e di una rappresentazione aggregata degli interventi in programma", spiegano dalla multiutility. **Acquedotto** Per la rete dell'acquedotto e per la gestione delle fognature nere, Hera ha chiesto al commissario Figliuolo circa 10,5 milioni per la provincia di Forlì-Cesena. A finire danneggiata è stata la rete dell'acquedotto. "Gli interventi a seguito dell'alluvione del maggio scorso sul servizio acquedotto sono stati numerosissimi e diffusi su tutto il territorio provinciale, prevalentemente sui Comuni montani e a seguito di frane", fanno sapere da Hera. Che continua: "Si è provveduto al ripristino del servizio nel più breve tempo possibile, spesso effettuando opere provvisorie (ad esempio tubazioni fuori terra di by-pass delle aree compromesse) e ripristinando il funzionamento degli impianti interessati da frane o allagamenti. Durante tali operazioni di ripristino, il servizio è stato mantenuto con autobotti, tutte attività concluse, con l'unica eccezione per la frazione di Porcentico (Comune di Predappio) dove la fornitura idrica verrà ripristinata al termine dei lavori del Comune sulla viabilità", è la sintesi di Hera. Il Comune di Predappio è stato uno dei più colpiti, con danni stimati per 500mila euro alla rete dell'acquedotto, segue Modigliana con 272mila euro, Forlì con 250mila euro e Cesena con 150mila euro. Dopo queste prime attività di carattere provvisorio, si sta portando avanti la realizzazione delle opere definitive, che consisterà nell'interramento delle tubazioni oggi fuori terra ed il rifacimento degli impianti resi completamente inagibili dai dissesti. Fognature e depurazione Hera gestisce anche gli impianti e le reti

del servizio fognario-depurativo, in cui si sono registrati danni significativi nelle aree di pianura (per allagamenti) e nelle zone montane (per frane). Va tuttavia precisato che è in capo a Hera solo la competenza delle fogne nere, vale a dire le acque che necessitano di depurazione prima di essere immesse nell'ambiente. Le cosiddette "fogne bianche", tra cui quelle della raccolta dell'acqua piovana che si riversa nelle strade (la rete che è stata maggiormente danneggiata dal fango), la competenza è dei Comuni, a cui Hera è andata in soccorso comunque con il proprio sistema di autospurgo, spendendo 1,7 milioni extra per far fronte all'emergenza. Sulle rete fognaria di Hera, dopo la riattivazione delle reti mediante attività di autospurgo e sull'impiantistica attraverso la pulizia e realizzazione di interventi provvisori, sono partite le opere per la ricostruzione definitiva delle opere pubbliche. Il danno più problematico e costoso, che si lascia dietro di sé l'alluvione, a riguardo è quello al depuratore di Premilcuore, irreparabilmente danneggiato da una frana. Qui si concentra l'intervento maggiore: la ricostruzione è stimata in 2,8 milioni di euro, di cui 300mila euro finanziati quest'anno e 2,5 milioni rimandati all'anno prossimo. "I tecnici di Hera sono all'opera per ripristinarne il trattamento provvisorio in attesa di realizzare il nuovo impianto a servizio del paese, le cui reti, compromesse a seguito dell'alluvione, oggi sono state quasi ripristinate", fa sapere Hera. Discariche Sono in carico ad Hera anche le discariche dismesse, che - sebbene non ricevano più rifiuti - restano strutture da gestire dal punto di vista ambientale. Qui i danni sono conteggiati in 5.752.000 euro. "Si tratta di impianti chiusi in post gestione che, non avendo subito cedimenti o danni a seguito dell'emergenza, non necessitano di interventi diretti di messa in sicurezza del corpo discarica ma solo sulle opere accessorie, in particolare sulle strade di accesso danneggiate dalle frane. Non ci sono quindi preoccupazioni dal punto di vista ambientale". Tra gli interventi messi al conto dell'emergenza alluvione da parte di Hera ambiente spicca in particolare il danno all'ex discarica di Sant'Agostino (Predappio), dove risultano danni al sito e percolatodotto per 5,3 milioni di euro (quasi tutti da erogare nel 2024, tranne 205mila euro immediati già quest'anno). Qui la strada di accesso alla discarica per circa 1,5 km non risulta agibile, anzi parte della strada è diventata il nuovo alveo del rio Sant'Agostino. Non è possibile il transito, svariati tratti della banchina stradale sono franati, altri tratti sono interessati da frane originatesi dai versanti attigui. L'infrastruttura esistente di trasporto del percolato per il collegamento in fognatura della discarica, il "percolatodotto" e i relativi sottoservizi comprensivi dei cavi elettrici e di segnale a servizio del percolatodotto, posati sotto la sede stradale, sono stati totalmente distrutti. Inoltre le acque dei versanti di monte, non più regimate, hanno attraversato i piazzali e strade della discarica danneggiando le strade di accesso, le recinzioni e i baraccamenti degli uffici. Alla discarica, spiega la richiesta di ristoro alla struttura commissariale, è "da riprogettare e realizzare l'intera rete di gestione delle acque meteoriche del bacino imbrifero". Altri 261mila euro sono i danni conteggiati alla discarica in disuso di Civitella, dove viene richieste il ripristino della viabilità di accesso alla discarica e rimozione di frane di versante che hanno interessato parzialmente la viabilità. Qui si è verificato anche lo smottamento della strada di servizio per accedere alla sommità del corpo discarica. I lavori dovranno ricomprendere anche il ripristino e la regimazione delle acque corpo discarica a seguito di frane e detriti. Ammontano a 164mila euro, poi, i danni riportati dalla discarica della Busca, nel comune di Cesena. Qui si è verificata la frana sul versante di monte del coronamento della discarica che hanno interessato i fossi di regimazione delle acque e la strada di servizio, nonché diverse frane sulla strada interna all'impianto di accesso al corpo discarica. La strada di accesso alla discarica, che parte dall'impianto di compostaggio è stata interessata da diverse frane, di cui una in corrispondenza di un movimento già noto.

Acqua Ambiente Fiumi

Convegno sull'alluvione I prof ora alzano le difese

Appuntamento domani mattina al Campus con rettore, docenti e politici sul tema 'La storia delle **acque** in Romagna: dalla natura alle tecnologie'

Se non è possibile frenare l'acqua che scende dal cielo è però immaginabile gestire l'acqua una volta che questa incontra la terra. Tecnologia e regimentazione delle acque nell'ottica di una difesa dai rischi idraulici è ciò che serve per evitare che le piene straordinarie dei **fiumi**, che come il **Savio** attraversano le città, possano travolgere case e uomini con i risultati drammatici dell'alluvione del 16 maggio scorso. Per capire meglio cosa è successo in quella disastrosa ed eccezionale ondata di maltempo, ma soprattutto cosa occorre fare per predisporre il territorio alla difesa e perché quando è successo non si ripeta più, il Campus universitario di Cesena, guidato dal matematico Massimo Cicognani, chiama a raccolta i numerosi docenti dell'Ateneo che, insieme ai comuni travolti, stanno pianificando la ricostruzione consapevole dei territori colpiti. Il titolo dell'evento, che si svolge presso l'Università (Aula Magna Carmen Tura), nel quartiere ex Zuccherificio (dalle 9,30 alle 13 di domani), ed è aperto alla cittadinanza, è emblematico: «La storia delle **acque** in Romagna: dalla natura alle tecnologie». Il tema sarà declinato da una decina fra studiosi, **tecnici** e docenti introdotti dalle figure istituzionali del rettore dell'Alma Mater Giovanni Molari, della vicepresidente della giunta **regionale** Irene Priolo, del sindaco di Cesena Enzo Lattuca. Nei titoli delle relazioni lo svolgimento dell'ampio contributo fornito dall'Università. Si parte con lo storico Roberto Balzani che parla di «Le trasformazioni del paesaggio **romagnolo** come eredità storico-culturale»; Gabriele Bitelli interverrà su «Lo studio delle **acque** in ambiente digitale: il contributo della Geomatica»; ad Armando Brath spetterà invece la trattazione di «Tra **siccità** e alluvione. Prospettive per la mitigazione dei rischi idraulici in Romagna»; Pietro Tabellini illustrerà «Alcuni aspetti delle piene di maggio tra il forlivese e il cesenate». Seguirà una tavola rotonda, su come l'Università possa porsi al **servizio** del territorio, tra **tecnici** e studiosi: Attilio Castellari (idrologia e ingegneria **idraulica**), Giovanni Dinelli (problematiche agronomiche), Alessandra Costanzo (telecomunicazioni d'urgenza), Matteo Berti (**frane**), moderati dal prorettore per la ricerca dell'Università di Bologna Alberto Ceredi. A tirare le fila delle conclusioni di una mezza giornata che si anticipa già molto intensa, sarà il professor Massimo Cicognani, presidente del Consiglio di Campus di Cesena. Elide Giordani.

Interventi di ripristino post alluvione Il conto per Hera supera i 20 milioni

Solo per i danni a reti e impianti del **servizio idrico integrato** stimata una spesa di 10 milioni e mezzo

FORÌ Oltre venti milioni di euro il costo che dovrà sostenere Hera per gli interventi su ciclo **idrico** nell'ambito di Forlì-Cesena.

«Un costo stimato in fase di elaborazione dei possibili danni, e di una rappresentazione aggregata degli interventi in programma» sottolinea la multiutility. L'elenco dei lavori più rilevanti per l'ambito provinciale riguarda i **servizi** di autospurgo e similari per 1,7 milioni di euro, il ripristino provvisorio reti e impianti del **servizio idrico integrato** (**acquedotto/fognature e depurazione**) per quasi 10,5 milioni di euro e a Premilcuore il ripristino dell'impianto fognario-depurativo per 2 milioni e 800mila euro.

Gli interventi a seguito degli eventi **meteorici** straordinari del maggio scorso sul **servizio acquedotto** sono stati numerosissimi e diffusi su tutto il territorio provinciale - sottolinea Hera -, prevalentemente sui Comuni montani e a seguito di **frane**. Si è provveduto al ripristino del **servizio** nel più breve tempo possibile, spesso effettuando opere provvisorie (ad esempio tubazioni fuori terra di by-pass delle aree compromesse) e ripristinando il funzionamento degli impianti interessati da **frane** o allagamenti. Durante tali operazioni di ripristino, il **servizio** è stato mantenuto con autobotti, tutte **attività** concluse, con l'unica eccezione per la frazione di Porcentico (Comune di Predappio) dove la fornitura **idrica** verrà ripristinata al termine dei lavori del Comune sulla viabilità.

Dopo queste prime **attività** di carattere provvisorio, si sta portando avanti la realizzazione delle opere definitive, che consisterà nell'interramento delle tubazioni oggi fuori terra ed il rifacimento degli impianti resi completamente inagibili dai dissesti.

Per quanto concerne gli impianti e le reti del **servizio** fognario-depurativo si sono registrati danni significativi nelle aree di pianura (per allagamenti) e nelle zone montane (per **frane**). Dopo la riattivazione delle reti mediante **attività** di autospurgo e sull'impiantistica attraverso la pulizia e realizzazione di interventi provvisori, sono partite le opere per la ricostruzione dell'impiantistica

The collage consists of two newspaper clippings from the 'Corriere di Romagna' (Forlì edition).
 The top clipping is titled 'Centri estivi, impegno di 500mila euro per alleggerire le rette alle famiglie'. It reports on the 'Servizio Sociale' of the Comune di Forlì, which has received 1,449 requests for free or reduced-cost summer camps for children. The article mentions the 'Fondazione Casa del Comune' and the 'Fondazione Hera' as partners in providing these services. A photo shows a group of children and staff at a camp.
 The bottom clipping is titled 'Interventi di ripristino post alluvione Il conto per Hera supera i 20 milioni'. It details the significant costs incurred by Hera for the restoration of water and sewerage infrastructure in the Forlì-Cesena area following heavy rains in May. The article notes that Hera is covering the costs of temporary bypasses and repairs, with a total estimated cost exceeding 20 million euros. A photo shows workers in safety gear performing maintenance on a water pipe.

Acqua Ambiente Fiumi

definitiva.

Tra le opere più significative, Hera ricorda il depuratore di Premilcuore, irreparabilmente danneggiato da una frana: i tecnici di Hera sono all'opera per ripristinarne il trattamento provvisorio in attesa di realizzare il nuovo impianto a servizio del paese, le cui reti, compromesse a seguito dell'alluvione, oggi sono state quasi ripristinate.

Acqua Ambiente Fiumi

RONCOFREDDO

Frane: pronta la scaletta dei lavori Si parte subito dalla Sp Monteleone

La sindaca: «Il 70% della viabilità è stata toccata da smottamenti» Priolo: «Serviranno 400 milioni»

Dibattito acceso sulle frane, due sere fa, al castello di Sorrivoli, dove oltre cento persone hanno ascoltato il punto che è stato fatto sull'emergenza viabilità nel territorio di Roncofreddo. A relazionare c'erano la vice presidente regionale Irene Priolo, il consigliere regionale Massimo Bulbi, il presidente della Provincia Forlì-Cesena, Enzo Lattuca, la sindaca di Roncofreddo, Sara Bartolini, e la sua vice Daniela Dellachiesa.

Disperazione e svolta «Le risorse che servono per mettere in sicurezza il territorio devono ancora arrivare - ha premesso Bulbi- ma finalmente, dopo che il Presidente della Repubblica Mattarella ha sollecitato a non dimenticarsi della Romagna e dell'alluvione, due settimane fa c'è stata la svolta al Meeting di Rimini, alla presenza di rappresentanti del governo e del commissario Figliuolo. È passato il messaggio che questi territori devono tornare come prima. Posso certificare in prima persona la disperazione e la rabbia. È tempo di affrontare la situazione drammatica delle strade di Roncofreddo. Per questo abbiamo organizzato questa serata». Poi un ringraziamento speciale alla sindaca Bartolini, alla sua vice Dellachiesa e alla responsabile dell'ufficio tecnico di Roncofreddo, Alice Pasini: «Nel momento dell'emergenza sono rimaste 5 giorni e 5 notti ininterrottamente in municipio a Roncofreddo per seguire l'evolversi dell'emergenza, dormendo in sala consiliare per essere immediatamente operative».

Lavori urgenti prima dell'inverno «Non ci aspettavamo così tanta gente - ha detto la sindaca Bartolini - Roncofreddo, con Sarsina, Mercato Saraceno e Sogliano, è stata tra le zone maggiormente colpite. Il 70% delle nostre strade hanno subito frane. Da subito abbiamo impegnato tutte le risorse comunali, non sapendo se poi ci sarebbero state restituite.

Per fortuna, il generale Figliuolo ha deciso di riconoscerci le somme spese per lavori di somma urgenza. Ora cercheremo di fare prima dell'inverno i lavori più urgenti. A partire da via Rudigliano di



Acqua Ambiente Fiumi

Ardiano, che con Cà **Valerio** e Monte Bora è stata la frazione più colpita. Non avremo fondi sufficienti per fare tutto, e quindi servirà poi una seconda fase per eliminare i rischi residui. Abbiamo bisogno anche di personale tecnico, perché un Comune piccolo come il nostro non riesce a fare tutto da solo».

Le risorse per Roncofreddo «La Provincia ha destinato 400mila per ripristinare le viabilità sulla Sp 75 Monteleone - ha spiegato Lattuca - Vi provvede una ditta specializzata di Moena con attrezzature speciali. Ha già fatto il sopralluogo il 6 settembre per partire coi lavori nei prossimi giorni. Non sarà un intervento definitivo, ma con l'innesto di "scogliere" si vuole arrivare a stabilizzare le **frane**, prima che il **meteo** porti ancora piogge. Un altro intervento sarà realizzato a Oriola, dove la bretella costruita in sterrato diventerà strada asfaltata. A seguire, sono in programma lavori a Diolaguardia e Montecodruzzo. Poi la Sp 71 e la 101-Garampa in zona Montereale. Con la ditta Gorini ripareremo invece il tratto Montiano-Roncofreddo. Con risorse legate alla manutenzione verranno sistemate la Sp 117 Musano e la Sp 9 Cesena-Sogliano. Stiamo cercando di far girare il motore a mille in un contesto difficile. In collina ci sono 4.161 **frane**, tra cui 484 su strade provinciali. Da Sogliano a Tredozio-Modigliana sono interessate 7 **valli** e 7 **fiumi**.

Si è perso almeno un mese di tempo, visto che il 15 giugno, quando abbiamo comunicato che stavamo già operando, da Roma il Ministero della Protezione civile ci ha ribattuto "ma chi vi ha autorizzato a fare i lavori?" e quindi abbiamo dovuto attendere che Figliuolo ci desse il via libera. Adesso rimane il nodo degli indennizzi a privati: al momento non c'è nulla, a parte le somme anticipate dalla Regione».

Regione in prima linea «È la terza volta che vengono a Roncofreddo - ha detto Irene Priolo- La ricostruzione si fa tutti assieme. Speriamo di scongiurare il pericolo dello spopolamento della collina. Occorre trovare le imprese disposte adesso a fare i lavori, visto che molte lavorano anche sul fronte degli investimenti Pnrr. Servono 400 milioni di euro per sistemare tutte le **frane** della Romagna».

GIORGIO MAGNANI

Alluvione, la visita del generale Sant'Agata Feltria e Casteldelci

«Flagellati dalle frane Figliuolo ora ci aiuti»

Tanta attesa in Valmarecchia, per la visita del generale Francesco Paolo Figliuolo. Oggi il commissario alla ricostruzione post-alluvione farà tappa a Sant'Agata Feltria, il comune più **franoso** del Riminese, e Casteldelci. Dopo l'incontro con tutti i sindaci, in Provincia, Figliuolo arriverà in Valmarecchia e farà sopralluoghi insieme a Goffredo Polidori (primo cittadino di Sant'Agata) e Fabiano Tonielli (Casteldelci).

«Le prime località che toccheremo saranno Rivolpaio e la strada che va da San Donato alla Marecchiola, dove la situazione è più delicata - anticipa Polidori - Nel primo caso siamo già intervenuti, ma le condizioni si sono aggravate: in alcuni punti si sono aperte voragini». Il generale riceverà il benvenuto ancora prima di raggiungere le località: almeno 3 **frane** e vari smottamenti costellano il tragitto per Rivolpaio. Le difficoltà della viabilità sono un problema per le **attività** della zona, il ristorante Il Palazzo e l'agriturismo di Rosciano.

In totale Sant'Agata ha censito 87 **frane**. «Al generale - continua - faremo presente che alcuni interventi li abbiamo già fatti, ma sono temporanei perché comuni come il nostro non hanno né i fondi necessari per sistemare strade e **frane**, né il supporto tecnico per gestire i progetti e gli appalti». «Con Figliuolo - dice il sindaco di Casteldelci - faremo prima il punto in Municipio poi visiteremo almeno 3 dei siti con le **frane** più importanti, dove stiamo già lavorando per porre rimedio a quanto avvenuto con l'alluvione». Su 100 km di strade comunali, 60 hanno problemi. La stima dei costi è di 7,5 milioni di euro solo per quel che riguarda la viabilità. Solo per Ville di Fragheto si parla di 3 milioni. Al generale Figliuolo sarà offerto nella sala del consiglio di Sant'Agata un piccolo buffet a base di piadina, cassoni, crostini e tartufo, prima della ripartenza fissata per le 15.

m.c.

Bellaria e Santarcangelo
T-red, slitta l'accensione
Multe rinviate a fine anno
Collaudi finiti per le telecamere che sorvegliano chi passa sul il rosario, ma il Comune di Santarcangelo prende tempo per avviare la sperimentazione

Alluvione, la visita del generale Sant'Agata Feltria a Casteldelci
«Flagellati dalle frane Figliuolo ora ci aiuti»

Tanta attesa in Valmarecchia, per la visita del generale Francesco Paolo Figliuolo. Oggi il commissario alla ricostruzione post-alluvione farà tappa a Sant'Agata Feltria, il comune più franoso del Riminese, e Casteldelci. Dopo l'incontro con tutti i sindaci, in Provincia, Figliuolo arriverà in Valmarecchia e farà sopralluoghi insieme a Goffredo Polidori (primo cittadino di Sant'Agata) e Fabiano Tonielli (Casteldelci).

«Le prime località che toccheremo saranno Rivolpaio e la strada che va da San Donato alla Marecchiola, dove la situazione è più delicata - anticipa Polidori - Nel primo caso siamo già intervenuti, ma le condizioni si sono aggravate: in alcuni punti si sono aperte voragini». Il generale riceverà il benvenuto ancora prima di raggiungere le località: almeno 3 frane e vari smottamenti costellano il tragitto per Rivolpaio. Le difficoltà della viabilità sono un problema per le attività della zona, il ristorante Il Palazzo e l'agriturismo di Rosciano.

In totale Sant'Agata ha censito 87 frane. «Al generale - continua - faremo presente che alcuni interventi li abbiamo già fatti, ma sono temporanei perché comuni come il nostro non hanno né i fondi necessari per sistemare strade e frane, né il supporto tecnico per gestire i progetti e gli appalti». «Con Figliuolo - dice il sindaco di Casteldelci - faremo prima il punto in Municipio poi visiteremo almeno 3 dei siti con le frane più importanti, dove stiamo già lavorando per porre rimedio a quanto avvenuto con l'alluvione». Su 100 km di strade comunali, 60 hanno problemi. La stima dei costi è di 7,5 milioni di euro solo per quel che riguarda la viabilità. Solo per Ville di Fragheto si parla di 3 milioni. Al generale Figliuolo sarà offerto nella sala del consiglio di Sant'Agata un piccolo buffet a base di piadina, cassoni, crostini e tartufo, prima della ripartenza fissata per le 15.

m.c.